SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 197
Telefoni:
dal N. [illegible] al N. [illegible]

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì
19-20 Agosto 1937
Anno [illegible]
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — [illegible] commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Note Cinematografiche — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA [illegible]
(GALLERIA [illegible] «LA STAMPA»)

L'epilogo delle grandi manovre in Sicilia

Il Re Imperatore passa in rivista

le magnifiche truppe che hanno preso parte alle esercitazioni

La trionfale accoglienza di Palermo al Duce

Visite a stabilimenti e ad istituzioni del Regime

Grandioso spettacolo di potenza alla sfilata nella conca di Salemi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, giovedì sera.

Anche stamane, alzataccia all'alba. Anche stamane la «littorina» ci ha portati a Salemi. E' questo l'ultimo giorno di escursioni mattutine, l'ultimo giorno della nostra vita di cronisti militari. Domani le truppe toglieranno il campo, torneranno alle caserme cittadine. Ed i richiamati riprenderanno la strada di casa con quel senso di nostalgia dei vent'anni per poco ritrovati e nuovamente perduti. La grande rivista militare avrà luogo nella arroventata spianata delle «Forche saline», ai piedi del colle di Salemi.

Le truppe che hanno passata la notte attendate lungo il fiume Freddo si sono portate sotto la stazione di Salibello per essere pronte alla sfilata.

La popolazione degli ubertosi paesini della valle e dei monti, che ha passata la notte insonne, si è sfogata ad applaudire i bei reggimenti in evoluzione. Bandiere sono ovunque: sui tetti delle case, alle finestre, sugli alberi, sui pali del telegrafo. Ed una gran gioia è negli occhi di tutti. Cinquantamila uomini con più di duemila autoveicoli, mille motomezzi e 2500 quadrupedi prenderanno parte alla rivista.

Le tribune per gli invitati e per il pubblico sono già gremite. Su quella per le autorità, ombreggiata da una candida tenda vediamo raccogliersi i Principi di Casa Savoia, i Marescialli d'Italia, il Maresciallo Balbo, il Gr. Ammiraglio Thaon de Revel, i generali d'Armata, i Ministri: Bottai, Starace, Benni, Alfieri, Rossoni, Cobolli Gigli, i Sottosegretari, i deputati ed i senatori in rappresentanza del Parlamento.

Pochi istanti dopo da Marsala giunge in automobile scoperta il Re accompagnato dalla Sua Casa militare. Nuove acclamazioni rompono il silenzio della campagna. Tutte le truppe ad un secco ordine del generale Gabba rendono gli onori ed il Sovrano, dopo di avere salutato il Duce ed il Principe di Piemonte, inizia la rivista percorrendo tutto il fronte di schieramento. La macchina procede a lieve andatura. Le bandiere, i labari, gli stendardi si inchinano.

L'Aviazione

Rombano nell'aria i motori. Tutti gli occhi si volgono in alto. Le macchine volanti si succedono alle macchine. Più alte, le unità da bombardamento leggero e da ricognizione. Più bassi i caccia. Il fragore aumenta. Alla parata aerea prende parte una imponente massa di velivoli venuti da tutti i campi della Sicilia, da Napoli e financhè da Roma. Il passaggio di questo enorme numero di macchine alate è accolto da applausi e da evviva all'Aeronautica, da parte della folla. Passano nella formazione guerriera del perfetto triangolo, superbi dominatori dei cieli per scomparire verso Palermo. Ma ecco che le note di una allegra marcia annunziano le truppe in grigio-verde. Davanti alla tribuna reale è già S. E. il generale Gabba col suo Stato Maggiore.

Lo segue, a cento metri, il brillante gruppo degli ufficiali in congedo. Altra pausa ed ecco avanzare il Comandante delle truppe al posto S. E. il generale Ambrosio, seguito dal generale Pagano, comandante del primo scaglione. In testa a tutti è una Compagnia di marina del due volte glorioso (sul Piave ed in Africa) Battaglione «San Marco», alla quale il pubblico rivolge vive acclamazioni che subito spente, riprendono in tono calorosissimo per salutare i reggimenti della Divisione «Vespri» che, bandiere spiegate, procedono a battaglioni affiancati, offrendo un commovente spettacolo di disciplina e di forza. Sono il 5° e 6° reggimento fanteria decorati di Medaglia d'oro.

Seguono le truppe a piedi della «Peloritana», la Divisione che in Africa ha tenute altissime le tradizioni guerriere della Sicilia. Tanto al 3° che al 4° fanteria, la folla tributa onori trionfali, non affievoliti quando passano subito dopo il 75° e 76° fanteria, formanti la «Vespri II».

Come si sa, per le manovre è stata sperimentata la nuova Divisione binaria formata da soli due reggimenti di fanteria, mentre normalmente ogni divisione ne ha tre. A differenza di queste truppe già sfilate appartenenti al XII Corpo d'Armata che portano l'elmetto metallico, le truppe che seguono, appartenenti al XXII Corpo d'Armata, destinato in Libia, sono distinte dall'elmetto coloniale. Parliamo si intende, sempre di truppe a piedi chè quelle motorizzate e [illegible] verranno poi formando un secondo scaglione agli ordini del generale [illegible]. Sfilano così il 69° ed il 70° Reggimento della «Sirte», il 115° e 116° Reggimento della «Marmarica» ed il 20° Reggimento Fanteria assegnato di riserva al XXII Corpo d'Armata.

Altri applausi. Altri evviva. Il terzo scaglione, al comando del generale [illegible], è composto dai reparti del Genio. Il labaro, musica, due battaglioni del 12° Reggimento ed un battaglione del 20° in linea di colonna; e dai superbi battaglioni Camicie Nere — il 171°, il 173°, il 168° ed il 167° — che sfilano disciplinatamente tra i più cordiali applausi della folla non mai stanca di acclamare.

I Fanti piumati

Al comando del colonnello Brunetti vengono ora avanti i Gruppi someggiati che completano il terzo scaglione. Lo stendardo del 22.o Reggimento artiglieria d. f. è seguito da due gruppi da 75/13 avanzanti in linea serrata.

A questo punto la fanfara dei bersaglieri viene a dare il cambio davanti alla tribuna reale alla musica del XII Corpo d'Armata. Il pubblico, intuendo l'imminente arrivo di corsa dei bersaglieri, esprime la sua impazienza con più alte acclamazioni.

Passa S. E. il generale Nicolosi, subito seguito dal generale Adami-Rossi comandante il IV Scaglione. Alla testa del glorioso 10.o Reggimento Bersaglieri che sfila di corsa affiancato al 5.o Reggimento è il generale Pavari, cui è affidato anche il comando del brillantissimo squadrone Cavalleria «Sicilia» avanzante al galoppo e dei quattro gruppi di artiglieria ippotrainata del 22.o e 24.o Reggimento che seguono il labaro del 24.o.

Il pubblico avvinto dal susseguirsi di queste sempre nuove visioni guerresche, grida il suo saluto ai fanti piumati, acclama i cavalieri al galoppo, ammira gli artiglieri che [illegible] i loro pezzi a pazza, ma disciplinata, corsa.

Al seguito del generale Quarra è la 20.a Compagnia bersaglieri motociclisti, un battaglione di carri di assalto, un battaglione di carri veloci della Brigata corazzata, una Compagnia da 47, una compagnia mista del Genio autotrasportata e la sezione autoblinde del 10.o Reggimento Bersaglieri.

Segue l'artiglieria motorizzata, col labaro e la fanfara del 12.o Reggimento contr'aerei. Sono quindici gruppi ed una sezione fotoelettrica formanti tre colonne, al comando ciascuna di un colonnello e tutte e tre agli ordini del generale [illegible].

Per ultimi passano i reparti automobilisti — forti di centinaia e centinaia di automezzi — al seguito del generale Di Palma. Lo sfilamento è terminato lasciando in tutti la più profonda sensazione di grandezza guerriera ed ora gli applausi di tutta l'immensa folla vanno al Sovrano.

Il Sovrano dopo il termine della sfilata ha fatto ritorno a Marsala dove lo attende il treno reale.

Paolo Barbaro

Commenti francesi alle manovre italiane

Parigi, giovedì sera.

La «Liberté» in un articolo del suo collaboratore diplomatico, dopo alcune osservazioni sulla importanza e sulle conclusioni delle manovre italiane in Sicilia, osserva come le constatazioni che se ne possono trarre permettono di escludere la possibilità nei conflitti avvenire di una guerra di breve durata.

Ne deduce che per l'avvenire si eviterà di impegnare una vertenza che possa avere una conclusione sanguinosa ben sapendo che quest'ultima durerà a lungo e che pertanto la possibilità di un conflitto tra grandi Potenze di forze equivalenti si troverebbe diminuita.

Il Sovrano, i Principi e i Comandanti di Unità che hanno preso parte alle manovre, assistono alla superba sfilata di stamane nei pressi di Salemi
(Telefoto a «STAMPA SERA»)

Lungo cinque chilometri di strada la folla acclama Mussolini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, giovedì sera.

Iersera la città, nell'attesa di Mussolini si è accesa di miriadi di luci. Siamo saliti nella notte al monte Pellegrino che domina la città e la Conca d'Oro. Nell'albergo di Utveggio han preso alloggio il Ministro Bottai e Rossoni. Gli altri membri del Governo sono a Villa Igea.

L'attesa è ardente. Sfuma l'alba e le strade si affollano di pellegrini venuti da ogni parte della provincia e dai lontani centri della Sicilia. I treni riversano a frotte sui marciapiedi della stazione intere famiglie ed interi paesi. Solamente i vecchi e gli ammalati sono rimasti a casa. Tutta la provincia vibra di comprensibile entusiasmo, tutta la provincia vuol acclamare Mussolini nell'apoteosi del suo viaggio siculo.

Fra i bimbi

La gente di Sicilia, fiera della sua nuova [illegible] e del suo lavoro, protetto dalle leggi fasciste, grata e riconoscente, Gli ha gridato nelle piazze delle nove provincie, tutta la sua dedizione che, immutabile nel tempo e nello spazio si fa ogni giorno più profonda, ma Palermo Gli riserba accoglienze veramente trionfali. La cronaca darà al lettore, più che le frasi colorite, la misura dell'entusiasmo panormita. Proveniente dalla zona delle esercitazioni dove si è svolta la grande rivista, il Duce è giunto alle 11,30 a Bellocampo, pittoresca borgata distante 25 chilometri da Palermo. L'accompagnano il Ministro Segretario del Partito ed i Ministri Alfieri, Bottai, Benni, Rossoni, Cobolli Gigli. Tutta la popolazione rurale lo attende festante. La sosta è breve. Mussolini risponde sorridendo alle spontanee acclamazioni dei Coloni e consegna alle famiglie numerose dei cantonieri delle strade provinciali le case cantoniere a tipo coloniale [illegible] costruite. Su ogni tetto sventola il tricolore, ogni cuore vibra di infinita riconoscenza.

Il Duce stringe la mano ad un vecchio cantoniere, padre di 13 figli, carezza molte teste di bimbi e poichè il tempo urge, si sottrae con dolce violenza alla amorevole prigionia della folla festante. La lunga teoria delle auto ripiglia cosi la corsa verso Palermo per sostare alla Casa del Sole che ospita la colonia elioterapica del Partito. A riceverlo ci sono, intorno alla Principessa Giulia di Gangi, quattrocento bimbi tubercolotici che traggono dalla cura beneficio.

Ancora una volta le voci canore dei bimbi salutano il loro gran Benefattore quando il Duce risale in macchina per formarsi, prima di raggiungere la città, a far la conoscenza di italiani ancora più piccini: quelli ricoverati nell'Asilo dei lattanti «Aiuto materno».

La marcia continua. Gli uomini e le donne dei campi si sono riversati coi bimbi, lungo la strada campestre incendiata dal sole per vivere l'attimo commovente del rapido incontro con l'Uomo che ha saputo guadagnare il loro cuore, la loro stima, la loro dedizione. Non è forse Lui che, con fermo proposito, volle far sorgere a Palermo, due anni or sono, la «Aeronautica Sicula» superando tutte le difficoltà e le perplessità che malevoli voci facevano sorgere sulla impossibilità di impiantare in quest'isola uno stabilimento aeronautico? A festeggiarlo gli vengono incontro ai cancelli dello stabilimento i settecento operai che vi trovano lavoro e lo circondano in una calda atmosfera di riconoscenza.

Misurare l'entusiasmo degli operai è impossibile. Il cronista non trova più aggettivi per descrivere scene commoventi come quella alla quale ha assistito. Una [illegible] di operai ha voluto far dono al Duce di una statua rappresentante l'aeronautica.

Ora Mussolini decisamente punta verso il cuore di Palermo. La sua macchina procede lenta tra due ali di popolo. In piedi, sorridente sotto il sole sferzante, nella sua divisa di Comandante della Milizia, offre la potente visione del suo profilo romano. Dopo dieci giorni di incessante andare da una provincia all'altra della Sicilia, di marce, di discorsi, di studio di problemi vitali subito risolti, questo Cesare gladiatore appare fresco, sano, robusto, magnifico.

In mezzo a questa folla era un gruppo assai folto costituito da una rappresentanza delle donne albanesi coi caratteristici costumi e un altro gruppo, quello delle contadine della Conca d'Oro, che erano venute incontro al Duce portandogli anche degli omaggi costituiti da alcune bambole, eseguite da loro stesse, dono per la piccola Anna Mussolini. Il Duce ha ringraziato del dono e ha avuto per tutti un gesto cordiale.

Il saluto della città

La festa di Palermo è festa di sole. La gente stipata nella piazza Vittoria su cui fa fronte il Palazzo Reale chiama ora il Duce al balcone. Ma il balcone dello storico maniero normanno è ancora chiuso; al Capo vengono presentate dal Prefetto le più alte autorità della provincia, con le quali cordialmente si intrattiene. Per primo il Duce riceve il Podestà che, a nome di Palermo, gli fa dono di una pregevole aquila panormitana in argento dorato.

Il Podestà nel porgere al Duce il simbolico dono ha dato lettura di un'artistica pergamena avvolta entro un anello coi nastri dei colori della città e col sigillo in argento.

Il testo del messaggio è il seguente:

«Duce! Quando Lucio Cecilio Metello, console romano, seguendo la politica dei grandi siciliani che resero quest'isola chiave del Mediterraneo e meno ardue ai romani le guerre puniche, ebbe sconfitto nella vetusta Panormo i cartaginesi, il Senato e il Popolo romano, grati alla repubblica palermitana, per la fedeltà mostrata e la sua devozione, le attribuirono il titolo di socia e di città pretoria, fregiandola dello stemma dell'aquila di Roma che i suoi vanni apriva all'Impero del mondo, e la città di Palermo in questo fausto giorno col più vibrante saluto, riconfermando l'antica sua fede e devozione, la simbolica aquila di Roma offre in dono a Voi, o Duce, che lo splendore dell'Impero, contro il volere di 52 Nazioni coalizzate, con mirabile ardimento, riconduceste sui colli fatali di Roma, ponendolo a segno di saldezza ai popoli civilizzati».

Il Duce nel ricevere l'artistico dono ha espresso il suo gradimento.

Al di fuori la folla, traboccante da ogni lato della piazza, ricama le mura e le terrazze lontane di una viva merlatura. Urla ed agitare di stendardi, insegne, moschetti, arnesi di lavoro. Finalmente il balcone viene aperto e poco dopo il Duce appare. E' raggiante, soddisfatto di tanto amore. Saluta romanamente il popolo acclamante e resta poi a contemplare lo spettacolo superbo.

Soste di lavoro

Mentre telefono, il Duce è nel suo studio per sbrigare i normali affari di governo mai interrotti ed alle quattro uscirà per una serie di visite che lo terranno impegnato fino alle otto. E' un programma serrato che non ha soste e che sarà iniziato dalla visita al nuovo Policlinico ed ai nuovi padiglioni ospedalieri. Seguirà l'inaugurazione dell'ingresso [illegible] di Via Roma con le nuove sedi del Comando della Milizia e di quello dell'Aeronautica.

Altra visita il Duce farà alla nuova sede del Banco di Sicilia, magnifico edificio modernamente attrezzato che ospiterà tutti i servizi di direzione dell'insigne istituto siciliano, quindi visiterà la grandiosa mostra dei lavori pubblici del Regime nella Sicilia e la modernissima [illegible] dei pompieri. Va rilevato che per la costruzione del nuovo edificio, dotato dei mezzi più moderni, non è stato superato il preventivo di lire 2.500.000 e ciò va ascritto alla diligenza ed al senso di responsabilità dei tecnici e della mano d'opera. Il Duce nel grande cortile della caserma assisterà ad una emozionante esercitazione pompieristica e quindi metterà la prima pietra della costruenda casa dei Mutilati. Ma non è finita. Dopo di aver dato il primo colpo di piccone alle case del vecchio rione Concezione che cadranno per far posto al nuovo palazzo di Giustizia, andrà alla Casa della Madre e del bambino che, intitolata alla Principessina Maria Pia di Savoia, sorge nel popoloso quartiere del Papireto, in una magnifica villa. Cento bambini sono giornalmente accolti nell'asilo-nido. Un consultorio pediatrico, un consultorio ostetrico, un refettorio madri che distribuisce giornalmente cento refezioni, il dispensario del latte ed il servizio assistenziale a domicilio completano le attività di quest'ora altamente umanitaria. Mussolini si recherà quindi ad inaugurare il nuovo sanatorio della Rocca dell'Istituto Fascista di Previdenza Sociale che può ospitare trecento ammalati ed infine visiterà la Federazione dei Fasci e la Caserma dei Fasci giovanili attese con fervore da tutte le Camicie Nere della provincia che, finalmente, potranno averlo tutto per loro e gridargli la loro particolare passione.

P. B.

Le entusiastiche accoglienze al Maresciallo Graziani a Decamerè

Imponente adunata di diecimila nazionali

Decamerè, giovedì sera.

Il Viceré, Maresciallo Graziani, dopo aver lasciato Senafè, salutato da una grande fantasia di ascari, proseguendo il suo viaggio, ha visitato Adicaiè, Saganeiti e Decamerè, ricevuto dalle autorità locali e acclamato dai lavoratori nazionali e dalle popolazioni indigene, accorsi al suo passaggio.

In ciascuna località il Viceré si è recato alla Casa del Fascio, dove ha passato in rivista le organizzazioni del Regime, rivolgendo a tutti parole di elogio e di incitamento a continuare con entusiasmo e con tenacia sul cammino fin qui seguito. Le parole del Viceré sono state accolte con calorosissime ovazioni ed evviva all'Italia, al Re Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero.

Ad Adicaiè il Viceré si è intrattenuto con i capi indigeni provenienti dai battaglioni eritrei ed è stato molto festeggiato dalla colonia mussulmana, tra cui sono numerosi gli yemeniti, da tempo stabiliti nel paese.

A Saganeiti una folla di indigeni, tra cui erano alcuni ex-ascari già alle dipendenze del Maresciallo Graziani quando egli era tenente, si accalcava attorno alla vettura del Viceré acclamandolo lungamente.

Imponente è stata l'adunata di Decamerè, cui hanno partecipato oltre diecimila nazionali, che hanno seguito il corteo del Viceré attraverso il paese, acclamando entusiasticamente all'Italia e al Fondatore dell'Impero. S. E. Graziani ha poi proseguito per Gura.

GIORNO PER GIORNO

Domani

Il Duce è a Palermo. L'Europa attende con ansia il discorso di domani.

Il mondo deve continuare a svenarsi per preparare la guerra oppure è possibile incominciare un lavoro costruttivo?

A prima vista la risposta pare facile, ma la pace perchè sia utile e sicura non deve significare immobilità.

I più giovani ed i più poveri potranno muoversi senza scontrarsi con i più vecchi ed i più ricchi? Senza aprirsi un cammino con le armi in pugno?

L'Europa spera nel Duce. «C'è una [illegible] parte per Mussolini — scrive l'*Information* — e [illegible] *dubita che, come nelle altre, egli vi eccellerà».*

Mussolini è l'unico capo d'un grande Paese che può parlare di pace senza essere sospettato di debolezza. Tutti sanno, e lo ha dimostrato, che quando sono in giuoco l'onore e gli interessi della Nazione non teme la guerra.

Lo ha dimostrato quando la più potente flotta del mondo e cinquanta Stati hanno tentato di sbarrargli la strada.

Rivoluzione

Il Giappone conta 70 milioni di abitanti. I sudditi del Mikado dalle isole sono scesi sul Continente ed in vent'anni hanno conquistato o posto sotto il loro controllo la Corea, la Manciuria, parte della Mongolia e la Cina del Nord. Complessivamente 143 milioni di abitanti. Vi sono ancora trecento milioni di cinesi.

Una volta gli uomini col codino sdegnavano le armi e le guerre in quel continente erano decise non col piombo ma con l'oro. Adesso, invece, sembrano risoluti a difendersi ed a battersi. Se così è, incomincia in Asia una grande e pericolosa rivoluzione.

il lettore.

Il Portogallo interrompe le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia

Lisbona, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri ha pubblicato una Nota nella quale dichiara che il Governo portoghese ha cessato ogni relazione diplomatica con la Repubblica della Cecoslovacchia.

Nel suo comunicato il Governo ha dichiarato che, secondo l'annunciato piano di riarmo che doveva compiersi in due anni, aveva passato ordinazioni di mitragliatrici alla «Ceskoslovenska Zbrojovka».

Questa ditta però qualche tempo fa ha informato il Governo portoghese che il Governo cecoslovacco aveva rifiutato il permesso di inviare l'armamento richiesto al Portogallo a causa del suo atteggiamento [illegible] di fronte al «non intervento» in Spagna.

Nessuna traccia di Levanevski

Fairbanks, giovedì matt.

L'aviatore canadese Bob Randall, che era partito per ricercare Levanevski, ha fatto ritorno alla base di partenza.

Egli ha dichiarato di aver atterrato all'isola Barter e gli indigeni gli hanno detto di aver inteso un rombo di un motore di aeroplano quattro giorni or sono.

L'isola di Barter è posta a 300 miglia da Fairbanks ed a 175 miglia dalla linea della rotta che dovevano seguire gli aviatori russi.

Un vapore russo che porterebbe un tesoro affondato nel Mar Nero

Vienna, giovedì sera.

Si apprende da Bucarest che sono giunte nel porto di Costanza quattro navi sovietiche ed un rimorchiatore, provenienti tutti da Odessa.

Il comandante ha aperto trattative con le autorità rumene per ottenere il permesso di tentare il recupero del vapore russo *Petro Veliki*, affondato nelle acque rumene presso Balcic, il quale conterrebbe ingenti tesori.

Lo spettro della fame a Barcellona

Abusi e delitti dei caporioni di Valencia — Esasperazione nel popolo e nelle truppe

Parigi, giovedì sera.

Un corrispondente del Journal da Barcellona sottolinea la situazione difficilissima in cui si trova il Governo di Valencia in Catalogna, complicata ora anche dal recente assassinio dell'agitatore operaio Nin e dei suoi compagni di fede, assassinio che ha provocato un generale movimento di rivolta contro il potere centrale.

I combattenti sono sconcertati dagli abusi e dagli eccessi di ogni genere della polizia rossa e dichiarano di non volersi battere per un regime che si incammina verso una dittatura sanguinaria di stile moscovita. Molta esasperazione è suscitata dalla convinzione che la guerra volga alla fine, dall'abuso costante di autorità da parte dei governanti, dalla mobilitazione forzata degli uomini che non si vogliono più battere e dallo spettro della fame che già si profila a Barcellona, poichè, da quando i comunisti si occupano dei servizi di rifornimento, non si trovano più viveri in circolazione, se non a prezzi proibitivi, sicchè la popolazione non riesce a sfamarsi.

Questa penuria di generi di prima necessità viene spiegata con il bisogno, per il Governo di procurarsi divise straniere, esportando merci varie che sono pagate in franchi o in sterline. Le divise, però, vengono, poi, riesportate per consentire l'acquisto di materiale da guerra.

Accanto al commercio ufficiale — aggiunge il giornale — vi è pure il commercio privato dei principali dirigenti marxisti che pensano al proprio avvenire.

Il corrispondente del Journal cita a tal proposito il caso di Juan Comorera, consigliere alla economia della Generalità Catalana e capo dei comunisti locali, il quale esportò per proprio conto in Francia lo zafferano requisito presso negozianti specializzati della regione. Queste circostanze speciali, questi furti e questi abusi convincono sempre più la popolazione dell'impossibilità di affrontare una nuova campagna invernale.

Anche al fronte le condizioni sono disastrose ed i mobilitati della classe 1919 concentrati a Gerona hanno avuto per tutto nutrimento, durante i primi giorni, un uovo a testa [illegible].

La novella di "Stampa Sera,,

La nonnina si sposa!

La signora Emma era giunta quasi alla soglia dei quarant'anni, conservando una meravigliosa freschezza fisica e spirituale. E poichè era anche bella — di una bellezza fine, elegante, vaporosa, delicata — essa suscitava, ovunque appariva, larghe ondate d'ammirazione; nè mancavano i corteggiatori assidui e appassionati, i quali sarebbero stati felici e orgogliosi di poter ottenere la sua mano di sposa.

Ma la signora Emma si era sempre mostrata restia. O meglio: essa si era sposata a diciott'anni con un uomo, che poco dopo il matrimonio, la lasciò vedova con una bambina; e da allora la giovane madre si era dedicata tutta all'educazione di questa, che era cresciuta bella e buona come la mamma; ma che, come la mamma, all'età di diciott'anni si sposò.

Fu allora che la signora Emma ebbe, quasi improvvisamente e per la prima volta dopo tanti anni, la sensazione di essere sola; e provò uno strano, violento desiderio di rifarsi una sua vita: una nuova vita... Perchè no? Non poteva una donna così ben conservata come lei (tanto che quando andava per istrada con la figlia, tutti la ritenevano una sorella) aspirare ancora a una sua felicità?

Ma il colpo — terribile colpo per essa — venne poco dopo. A un anno appena dal matrimonio, la figlia diede alla luce un bel bimbetto: un amore di bimbo, sano, vispo, che si sarebbe fatto mangiare di baci. Tale avvenimento, che avrebbe dovuto dare alla signora Emma tanta gioia e tanta letizia, segnò nell'animo di lei come uno schianto: essa era nonna!... nonna!... E che può ormai fare una nonna? Giocare col nipotino, portarlo a spasso; ma non certo pensare a sposarsi... Se no, c'è di che coprirsi di ridicolo.

Furono tali il dispetto, lo smarrimento e lo stordimento della signora Emma, che, col pretesto di svago e di cura, essa partì per recarsi in un'amena cittadina della riviera. E là la solitudine, il mare, l'azzurro, il profumo dei fiori riaccesero le sue nostalgiche aspirazioni alla vita. Ma intanto il riposo e l'aria balsamica davano nuova freschezza alle sue guance, nuova luminosità ai suoi occhi grandi ed espressivi e nuovi fascini alla sua persona... Come sempre la donna trovò corteggiatori intrepidi e costanti; ma ogni volta che essa s'abbandonava a una tentatrice lusinga d'amore, ecco apparirle la lontana visione del pupo — tanto adorabile per certi aspetti! — con un nome, che la ricacciava in un'atmosfera di buio e di gelo: nonna! nonna!...

Come ciò non bastasse, il destino la fece imbattere un giorno in un signore, che a lei parve la quintessenza della perfezione maschile: alto, fine, colto, distinto, buono, educatissimo; dotato di un carattere meraviglioso: sempre sereno, gioviale, franco; quando prendeva la doccia, cantava con un'esuberanza di gioia fisica che rasserenava; quando si faceva la barba, fischiettava come un usignuolo; quando apriva il portafoglio, non assumeva mai quell'aria accigliata, che caratterizza certi uomini...

E l'amore, quell'amore volontariamente e intenzionalmente represso per tanti e tanti anni, divampò veemente nel cuore della donna! Un giorno i due non più giovani... colombi parlavano di bimbi.

— A me piacciono tanto i bimbi — disse il signore. — Essi, dopo il bagno, hanno un odore veramente delizioso.

— E come fa a saperlo? — chiese con vivacità singolare la signora Emma.

L'uomo sorrise misteriosamente; la donna sospirò lievemente... Però, quando fu sola nella sua camera, si lasciò cadere su di un divano; non potè frenare le lacrime... Essa doveva prendere una decisione; anzi una decisione violenta... Anche se ciò avesse dovuto schiantarle il cuore, spezzare la sua felicità; anzi tutta la sua vita... Era necessario: essa era nonna! e lui — così almeno essa credeva — era forse troppo giovane per lei; forse uno scapolone, che non avrebbe mai potuto capire certe situazioni...

Perciò scrisse rapida la sua risoluzione in un biglietto d'addio, diretto all'uomo, che le aveva fatto sognare una felicità irrealizzabile; e si accinse a preparare i suoi bagagli, per ripartire.

Ma poco dopo l'uomo ricomparve, col suo solito aspetto buono, distinto, veramente superiore; soltanto gli occhi apparivano velati da un insolita espressione di tristezza.

— Voi partite? — domandò.

— E' necessario.

— Perchè?

— Perchè... sono tanto infelice.

— E nulla posso fare io per voi? A nulla può giovare a voi la mia esperienza di uomo non più giovane?

— Troppo giovane!

— E' forse ironia la vostra? Ho quarantatre anni; e sono padre di due figlie, le quali mi hanno regalato già tre nipotini.

— Tre nipotini? — Un lampo di gioia illuminò stranamente il viso della donna, che apparve come trasfigurata. — E siete disposto...

— A darvi il mio nome e la mia vita: per la vostra e... per la mia felicità.

— Anche se io fossi già nonna?

— Perchè no? non sono sempre i bimbi la grande gioia della vita? E non abbiamo noi affetto e ricchezza per molti di essi?

Un lungo abbraccio sancì un patto: patto di fede e di felicità, che non solo non escludeva, ma armonizzava mirabilmente con una lunga teoria di bimbi vivaci, sani e festosi, in cui è riposto il primo significato della vita.

Vittorio Lisi

Un villaggio di longevi scoperto tra i monti

Padre, madre e due figli sommano 467 anni di vita

Riga, giovedì sera.

Una interessante notizia giunge da Mosca. Nel villaggio Lulusas, situato nelle montagne di Karabak, nella Repubblica sovietica dell'Azerbaidjan, si sono scoperti numerosi Matusalemme. Il più vecchio è certo Mirsaboidian, il quale ha compiuto due mesi fa il 140° compleanno. La di lui moglie ha 120 anni e i due figli 104 e 103 anni. Numerosi altri abitanti del villaggio hanno dai 119 ai 135 anni.

NEGRI, MA BANCHIERI

Un' operazione finanziaria fra selvaggi

Monrovia, giovedì matt.

Nell'interno della Liberia, dove la moneta tipo è ancora costituita da verghe di ferro, gli indigeni Mandingo, considerati i più abili commercianti della Liberia, sono riusciti a monopolizzare il mercato monetario traendone lauti guadagni.

Da anni il prezzo del cambio, riferito alla piazza di Londra, era di 80 verghe di ferro lo scellino. Con una abilità sorprendente i Mandingo sono riusciti ad accentrare nelle loro mani tutto il ferro dell'interno e a controllarne la produzione portando successivamente il cambio a 50 verghe lo scellino.

Questa abile operazione di monopolio monetario effettuata dai Mandingo, che possiedono anche le più rudimentali cognizioni di tecnica finanziaria, ha stupito non poco i residenti bianchi della repubblica, benchè si sapesse già da tempo che i Mandingo sono probabilmente la razza più evoluta dell'Africa Occ. Alti, ben formati e non privi di una selvaggia eleganza, questi indigeni stanno lentamente guadagnando il predominio su tutti i mercati della Liberia.

Un lago che corrode una montagna di sale

Las Vegas (Nevada), giov. matt.

Le acque del lago artificiale di Mead, che alimenta uno dei più grandi impianti idroelettrici della Confederazione, minacciano di far scomparire definitivamente una industria che prosperava in America da secoli.

L'antica miniera di sale di Saint Thomas, alla base di una montagna di sale dell'altezza di circa 200 metri, fu sfruttata, secondo gli studiosi, dagli indiani Pueblo fin dal quinto secolo. Ora essa sta lentamente scomparendo sotto l'avanzare delle acque del lago che la corrodono lentamente.

L'antica miniera attirò per la prima volta l'attenzione degli studiosi, alcuni anni fa, quando vennero scoperti alcuni rudimentali utensili fatti di pezzi di roccia scheggiata e tenuti insieme da corregge di cuoio. Questi utensili costituiscono la prova, dicono gli studiosi, che la miniera fu lavorata dagli indiani Pueblo, i quali abitarono il paese dal 500 al 1300.

Già le acque del lago hanno ostruito in gran parte gli antichi passaggi della miniera rendendola accessibile alle barche soltanto in alcuni punti.

Impressionante documentazione di una barbarie sepolta

Viaggio al sinistro paese dei boia del negus

La prima traccia ad Olettà - Una pietosa storia che stringe il cuore - Con Ghebrè Hiot, tra boschi di tamarindi e di eucalipti - La corda fatale

Attilio Crepas, che dopo aver comandato durante la guerra come ufficiale volontario una sezione mitraglieri d'assalto del glorioso Gruppo del gen. Montagna, è stato per oltre un anno inviato speciale de «La Stampa» in A. O. I., ha scritto per «Stampa Sera» questo suo «viaggio nel fosco villaggio dei boia del negus», di cui pubblichiamo oggi la prima puntata. E' un racconto serrato, emozionante, che accende altre fiamme sinistre sulla pietra sepolcrale di un regime barbaro. L'imponente documentario di questo nostro «servizio» ha costituito una delle sezioni più interessanti alla Mostra dei cimeli etiopici, presentata con tanto successo da «La Stampa» a Torino ed a Genova.

« Io diedi alle catene lo strappo che restituiva due uomini alla vita umana »

GAUTA', a sud-est di Addis Abeba

Eravamo stati ad Olettà, col conte De Bosdari, con Poggiali e con un drappello di carabinieri di scorta, i primi giornalisti ad arrivare in quella che gli stranieri di fantasia han chiamato la Saint Cyr d'Etiopia. Un villaggio di squallidi tucul attorno al Ghebì fastoso, con pretese d'arte ed affreschi sulla battaglia d'Adua, ed attorno alle palazzine delle missioni militari svedese e belga e dei due battaglioni di allievi ufficiali della Guardia Imperiale di Tafari. Sia detto fra parentesi che mentre le palazzine degli ufficiali europei apparivano tuttora ingentilite da aiuole di fiori, da verandine con disegni freschi, provviste di conforti e pulite, quelle degli allievi strateghi neri erano invece ridotte a baracche di truppaglia, fra il caravanserraglio ed il bivacco, con un fetore, di sentinella, che solo estintori di creolina eran valsi a fugare.

La catena a vita

Fu ad Olettà che ebbi la prima traccia del boia del negus. Si trattava di liberare due che erano incatenati l'uno con l'altro da due anni. Due neri servi della terra, uno assassino, l'altro fratello dell'assassinato. Il giudice del paese aveva condannato l'assassino alla catena perpetua ed alla perpetua schiavitù, e che la catena fosse ribadita anche al polso del fratello della vittima che così avrebbe avuto certa custodia dello schiavo.

Venne per l'occasione un boia del negus da Addis Abeba (Olettà è vicina alla capitale), che sconciò prima di tutto le carni dell'assassino, gli piagò le piante dei piedi, le ascelle, le giunture delle gambe, le ferite inasprì con lo spalmarle di api pestate, e così minorato ed impossibilitato a fuga e violenza, lo consegnò a chi doveva per tutta la vita goderselo. Una solida catena di ferro, rossa e pesante, fu saldata al polso dell'assassino e l'altro capo ribadito al polso del «padrone per diritto di sangue». Il boia poi aspettò che le ferite del condannato a vita si cicatrizzassero, e volle vedere come appunto le cicatrici limitandone i movimenti fossero le più certe catene di quell'uomo, che per tutta la vita sarebbe stato poco più di un cane da traino. Poi, il boia ripartito, cominciò la vita di quegli stranissimi fratelli siamesi nemico l'un dell'altro mortale.

Passati due anni, giunti gli italiani ad Olettà, naturale che la pena bestiale e l'orrendo peso che doveva portarne anche il fratello della vittima fossero aboliti, e il triste colpevole affidato ad un campo di concentramento a scontarvi la sua reclusione.

Io scossi dalle catene la polvere della rodente lima d'acciaio, io diedi lo strappo che restituiva i due uomini all'onore della vita umana. E fu un uomo intelligente che mi volle far vedere il boia che aveva, due anni prima, saldato quelle catene che io ora avevo rotte. Un giovane uomo nero che l'uragano della disfatta aveva riportato alla deriva sino al paese di Olettà.

Ghebrè, un soldato

Era un povero boia, un forzato del suo tremendo mestiere. Nei suoi occhi una ferma mansuetudine era talvolta appannata da lampi sinistri. Raccontava la sua storia con sottomissione, con un'aria di chiedere scusa, ed un tremore continuo aveva nelle mani, sulle labbra, e mai gli vidi fiorire sulla misera bocca un sorriso.

Era stato un soldato, si chiamava Ghebrè Hiot. Aveva, forse, 25 anni. Forse erano 27, forse 23. Non lo sapeva bene. Sino ai 12 li aveva contati basandosi sul numero affidato dalla madre alla sua memoria. Poi, non aveva più tenuto il conto con diligenza. Tutto qui. Che importa, del resto! Che egli tenesse il conto o no, l'ora sua sarebbe venuta quando al Signore ed ai Santi fosse piaciuto. Questo mi disse, e volle che l'interprete mi ripetesse il suo concetto. Lo aveva reclutato appunto quando aveva 18 anni, nell'Uollamo, una squadra di cavalieria del negus che cercava soldati per Addis Abeba. Un pattino del fitaurari era andato a cercarlo nel suo tucul, lo aveva guidato sino al grasmacc che comandava la pattuglia. Il fitaurari gli aveva ordinato di seguire quei guerrieri a cavallo, sino alla città lontana, perchè così lui, il fitaurari, ordinava. C'erano altri venti giovani in mandria e con lo sprone di qualche frustata ogni tanto, si misero a correre dietro ai cavalieri. Non aveva potuto salutare nè madre nè padre, e nemmeno una sorella ancora vergine, e promessa ad un santo cascì.

Il posto di scòlta al villaggio dei boia del negus

La scuola dei carnefici

Ad Addis Abeba, lo educarono alle armi nella caserma dove con gli scudieri e con i trattati della scuola di guerra di Stoccolma, ufficiali svedesi e belgi allevavano la Guardia Imperiale. Ma un giorno quel grasmacc che lo aveva preso nell'Uollamo divenne il capo degli esecutori di giustizia, e volle con sè Ghebrè, che così divenne boia del negus. E non voleva, e per questo sapesse di dover ubbidire, azzardò la preghiera d'esser lasciato alla sua compagnia, alle istruzioni, ai superiori, alle mute di sentinella, persino al dovere della pulizia personale che era quanto di più penoso per lui potesse offrire, purchè non fosse costretto a quell'obbligo di imparare a torturare gente, di doverla scannare, tutti i giorni, tutti i giorni che ha fatto Dio.

Dovette diventare boia. Lo portarono a Gautà, che è appunto il villaggio dei boia del negus, per iniziarlo. I primi esperimenti glieli fecero fare sulle capre. Imparò ad affilare coltelli, ad ungere le pesanti fruste di nerbo di zebù, a preparare la miscela di burro e miele bollente, che cicatrizza istantaneamente le bollature a fuoco, e far fischiare la pesante sciabola a due mani, a fare il cappio dei nodi scorsoi. S'era affezionato ad un cane; un povero cagnoletto bastardo stremato devoto.

Un nodo scorsoio dondolava...

Per provare la sua volta la fermezza del suo cuore e la saldezza del suo braccio gli ordinarono di decapitarlo. Ah, gli pareva che non avrebbe potuto, no, che gli sarebbe stato impossibile. Il cagnetto si strofinava alle sue gambe, gli leccava le mani. Attorno i boia, gli altri soldati che imparavano il mestiere, ridacchiavano, nell'attesa. Ghebrè si fece forza. Afferrò la sciabola, velò di grasso la lama larga come una mano, immaginò d'aver sotto il taglio, bocconi, il grasmacc dal viso odioso. Vibrò il colpo. Un lampo. Era laureato carnefice.

E quel paese esisteva. Esisteva ancora. I boia erano disoccupati, esattamente dal 30 aprile, cinque giorni prima della conquista di Addis Abeba. Ancora il 2 maggio nella Casa dei Supplizi di Addis Abeba erano state eseguite alcune atroci condanne sommarie, ma da boia improvvisati, soldati di Ras Cassa, scherani dell'imperatrice. I boia volevano una carta col sigillo, per infliggere le pene. L'esercito in rivolta, il negus in fuga, il simulacro di governo in disfatta, non c'era più carta, non c'eran più sigilli. Erano boia di legge. E ritornarono al loro paese.

Con la guida di Ghebrè, io sono andato a quel villaggio, a venti chilometri da Addis Abeba, in una valle sortmolata da una stradaccia, cupa di boschi di tamarindi, di eucalipti. E presso il villaggio dei boia del negus v'era una larga gora, orlata di salici.

Un terrapieno abbracciava il branco dei tucul, e fuori erotto un tronchi appena scorticati un posto di scolta, dal quale ancora pendeva un nodo scorsoio, di corda vegetale, che l'aria muoveva appena, sinistro.

Attilio Crepas

Dalle provincie italiane

Gesta di contrabbandieri

GORIZIA. — Un episodio di violenza, commesso da tre contrabbandieri in danno di una guardia di Finanza, ci viene segnalato da Piedicolle. Certi Agostino Bisiak, di 24 anni, Mario Bisiak, di 37 anni e Lodovico Kakar, di 29 anni, dimoranti in quel di Gracova Serravalle, vennero sorpresi dalle guardie di Finanza in servizio nella zona di confine, mentre tentavano di varcare clandestinamente la frontiera. All'intimazione del fermo lanciata dalle guardie, essi si diedero alla fuga in direzione del bosco e ben presto guadagnarono il territorio jugoslavo.

Senonchè nella stessa giornata, quando incominciava ad imbrunire, i fuggitivi erano sorpresi dagli stessi militi nel bosco di San Osvaldo, mentre si avviavano alle loro abitazioni. Il Bisiak, raggiunto dalla guardia di Finanza Francesco Maturano, veniva con questi a colluttazione e tutti e due rotolavano per la scarpata di un sepolcro. Il caso volle che il Maturano andasse a battere il capo contro un frammento roccioso che affiorava dalla terra e riportasse una lesione che lo privò dei sensi: e di ciò il Bisiak e i suoi compagni ne approfittarono per fuggire e raggiungere nuovamente il territorio jugoslavo.

I tre compari, per i quali l'autorità di pubblica sicurezza ha chiesto l'estradizione, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

*

Arresto per sconfinamento

GORIZIA. — I carabinieri di Montenero d'Idria, nell'effettuare un servizio di perlustrazione nella zona di confine, hanno sorpreso il suddito jugoslavo Giacomo Merlak di 29 anni, da Cotedarsken, che, varcata clandestinamente la frontiera, era intento a raggiungere il nostro territorio. E' stato dichiarato in arresto per sconfinamento.

*

Fulmini incendiari

GORIZIA. — Nella frazione di Ledine di Carnizza (Idria di Sotto), un fulmine si è abbattuto sulla casa colonica di Giovanni Cosmac, incendiandola. Il maltempo ha messo in serie difficoltà gli agricoltori accorsi per contribuire all'opera di spegnimento. Le fiamme, alimentate da una impetuosa corrente di vento, hanno in breve distrutto il fabbricato e un notevole quantitativo di foraggio, causando un danno di 60 mila lire. Un fulmine è anche caduto su una casa di Idria provocando una notevole lesione al muro maestro, mentre abbondanti pioggie, che hanno danneggiato il raccolto, si sono avute nel Caporettano e nella zona di Plezzo. Un terzo fulmine, caduto in un bosco di Sebreglie, ha ridotto in cenere un pino secolare che per le sue notevoli dimensioni formava oggetto di viva curiosità per tutti gli abitanti della provincia.

*

Bimbi imprudenti

VICENZA. — In valle Santa Felicita i fratelli Dino e Giovanna Gasparin, di 7 e 10 anni rispettivamente, rinvenivano un detonatore, di provenienza bellica, nascosto fra i sassi, e ne provocavano lo scoppio.

Entrambi venivano colpiti dalle schegge ed il piccino riportava la asportazione delle ultime falangi del dito pollice, indice e medio della mano sinistra e ferite multiple alla faccia ed al piede destro. La sorella invece ferita alla faccia, alla coscia ed alla mano destra. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale.

*

Un violento incendio

TREVISO. — Un vasto edificio nei pressi di Gorgo, adibito ad abitazione per la famiglia colonica di Basilio Tonon è stato incendiato assieme all'annesso fienile ed alla stalla, da un fulmine piombato su 250 quintali di fieno. L'incendio assumeva subito un aspetto pauroso, richiamando l'attenzione delle popolazioni vicine, le quali offrivano subito la propria collaborazione nel tentativo, purtroppo vano, di circoscrivere le fiamme limitandole al fienile ed alla stalla. Tosto una pioggia torrenziale si rendeva necessario sgomberare dei mobili l'intero edificio portando tutte le masserizie all'aperto. L'intervento dei pompieri era solo sufficiente a salvare il bestiame e qualche attrezzo rurale, mentre tutto il rimanente andava distrutto.

*

Muore mentre gioca

TREVISO. — Il negoziante Romolo Pigozzo, di 73 anni da Susegana stava giocando una partita a carte con altri tre amici nel giardino del Foro Boario, dimostrando vivacità e calore nelle discussioni, quando improvvisamente, appoggiava la testa sul tappeto rimanendo immobile. Sorpresi i compagni incominciarono a chiamarlo constatando quindi con profonda impressione che era ormai deceduto. Il medico che si recava sul posto per un esame stabiliva che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

*

Un infortunio mortale

VERONA. — Il muratore Angelo Campedelli, di anni 60, abitante a San Massimo, mentre stava lavorando su di una impalcatura, toccava inavvertitamente i fili elettrici, perdendo l'equilibrio, precipitando al suolo e fracassandosi il cranio, rimanendo ucciso sul colpo.

*

Uccisa da una vipera

PARMA. — A Bedonia la ragazza Ielda Baroill, di 16 anni, mentre si aggirava scalza per un bosco in cerca di funghi veniva morsicata ad un piede da una vipera. Nonostante le cure più solerti, la poveretta è spirata dopo diverse ore di agonia.

*

Cade da un albero

CARPI. — Certa Bellelli Ines, di anni 60, residente a Cibeno di Carpi mentre era intenta a sfogliare un olmo, accidentalmente cadeva al suolo. Trasportata all'Ospedale di Carpi le venivano riscontrate ferite multiple in più parti del corpo e dichiarata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

*

Travolto dall'aratro

CARPI. — Certo Garuti Fernando, di anni 36, motorista, mentre in Quartirolo di Carpi era intento all'aratura della terra pilotando un trattore, urtava inavvertitamente contro un albero. Per la forte scossa il Garuti cadeva all'indietro e veniva travolto dall'aratro, riportando la frattura del bacino.

*

3840 uova: una frittata

TRECATE. — Una colossale frittata di 320 dozzine di uova è stata formata in un attimo lungo la stradale per Milano. Un carro carico di casse di uova venne investito e rovesciato da un autocarro, guidato dall'autista Luigi Cerati.

Il conducente del veicolo investito Antonio Bellolini, sbalzato a terra dall'urto è rimasto miracolosamente salvo.

*

Portafogli smarrito

VARAZZE. — Nella pensione Roma la moglie del proprietario, Rosetta Ferrando fu Alcardi, si assentava dal suo posto lasciando sopra un tavolo il portafoglio contenente valori per lire 1300. Ritornata constatava che il portafoglio era sparito e con esso il contenuto. Avvertiti i carabinieri procedevano all'arresto del pregiudicato Biagio Olivieri, il quale al momento della scomparsa del portafoglio era nel locale e si era posto all'agguato.

Il Sovrano d'Italia a un fornaio ungherese

Budapest, giovedì sera.

(U. P.) - Viene riferito che il Re d'Italia si è degnato di apprezzare benevolmente un gentile omaggio fattogli da un fornaio di Budapest, al quale ha fatto pervenire un permesso di circolazione gratuita su tutte le ferrovie italiane. La notizia, raccolta dai giornali, è simpaticamente commentata in tutti gli ambienti della capitale.

Gli « educatori della strada »

Un sorriso e un consiglio invece della multa

Londra, giovedì sera.

Il continuo aumento del numero delle multe elevate ai contravventori alle norme sul traffico, ha convinto i dirigenti della polizia britannica che la severità non è il metodo migliore per correggere gli utenti indisciplinati della strada.

Per questa ragione, in alcuni distretti inglesi si sta ora sperimentando un nuovo sistema. Un soccorrevole, sorridente e gentile rappresentante della legge sta prendendo le veci del burbero poliziotto dalla matita in una mano e il taccuino nell'altra. Questi benevoli signori si chiameranno «educatori della strada» e saranno dotati di velocissime automobili in modo da poter essere in grado di raggiungere tutti gli utenti della strada.

D'ora in poi, in quei distretti ove ha luogo l'esperimento, soltanto le più gravi contravvenzioni alle norme del traffico saranno multate. Negli altri casi i contravventori saranno semplicemente fermati e ammoniti dall'educatore, il quale avrà cura inoltre di spiegare come avrebbero dovuto comportarsi.

Secondo un alto funzionario della polizia britannica, lo scopo di questo esperimento è quello di cercare di imprimere nella mente degli utenti della strada la necessità di uniformarsi alle disposizioni della polizia, mettendo in evidenza le gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla mancata osservanza di quelle norme. Questo scopo può essere raggiunto soltanto con l'esempio, con l'avvertimento e col consiglio. Se l'esperimento sarà coronato da successo, il sistema verrà probabilmente esteso a tutta l'Inghilterra.

Alpinisti travolti da una bufera di neve

Riga, giovedì sera.

Si ha notizia da Mosca che otto alpinisti sovietici, che andavano compiendo la scalata del Monte Pamir, nell'Uzbekistan, sono stati sorpresi da una terribile tempesta di neve all'altezza di 5000 metri e travolti da una valanga. Tre alpinisti sono stati dissepolliti cadaveri; gli altri disgraziati non sono stati ancora trovati ma si teme che abbiano trovato la morte sotto l'enorme ammasso di neve.

Cinque spie condannate a Budapest

Budapest, giovedì sera.

Il Tribunale militare ha condannato cinque persone a pene varianti dal quattro ai tredici anni di carcere per delitto di spionaggio a favore di Stati esteri.

Un Comune svizzero dichiarato fallito

Intra, giovedì sera.

Un fatto singolare è quello recentemente accaduto a Palagnedra, piccolo comune delle vicine Centovalli svizzere, che è stato dichiarato fallito dall'autorità cantonale presentando il bilancio una passività di oltre 80.000 franchi. Dal Governo Cantonale è stato nominato un amministratore speciale, una specie di curatore di fallimento, che si è insediato al posto del Consiglio Comunale.

E' in corso una sottoscrizione nella Svizzera interna per venire in aiuto al Comune fallito.

Sul quadrante

Mosca e Madrid

L'affondamento di vapori russi in varie località del Mediterraneo dimostra come i nazionali di Franco non solo conservino l'iniziativa delle azioni militari ma siano ormai decisi a non tollerare ulteriormente la beffa di un «non intervento» che ha significato fino ad ora un incessante afflusso di rinforzi e di materiale all'armata marxista. Ciò vuol dire che se anche Valenza ha accettato tutte le condizioni imposte da Stalin esse non le garantiscono affatto. Non è tuttavia da credere che i fastidi che sta attualmente passando l'Unione dei Sovieti in Estremo Oriente, facciano dimenticare al dittatore del Kremlino le faccende spagnuole. Gli osservatori sovietici che dalla Russia giunsero sono arrivati a Valenza e che hanno a capo il generale di brigata Loguinof, assistito per le questioni navali dal capitano Cerassenkol, hanno infatti imposto il proprio piano ai comandi militari di Valenza e di Barcellona. Questo piano dovrebbe essere assecondato dagli armamenti che dovrebbero giungere in Spagna con i tre cargos russi Ermak, Turck e Rudzvinik partiti nei giorni scorsi da Batum. Vero è che le vie del Mediterraneo non si dimostrano molto sicure perchè i sottomarini a disposizione di Franco fanno buona guardia e non passa giorno ormai che non si abbia notizia di qualche vapore affondato. A Mosca tuttavia si fa molto conto sull'attività della Ghepeù. Gli anarchici di Barcellona sono accusati di rompere la solidarietà marxista e perciò il capo della Ghepeù sovietica ha inviato confidenti e funzionari allo scopo di rafforzare il centro autonomo della polizia sovietica costituito nella capitale catalana. Fra questa gente sono segnalati Samuel Brodsky, Michele Kaumer e Antonio Brucus, tutti conosciuti per l'attività svolta a Cuba, al Chilì e a Nicaragua. Mosca spera di dar fiato al Frente Popular che si trova in un periodo impressionante di asfissia.

Che avverrà della Palestina?

La Commissione dei mandati della S. d. N. ha chiuso ieri la sessione consacrata all'esame della questione di Terrasanta. Pur lasciando al Consiglio della S. d. N. la cura di pronunciarsi sugli aspetti politici del problema la Commissione constata che il mandato palestinese deve essere modificato. Essa non eleva obbiezioni di principio al progetto della Commissione Reale britannica di divisione della Palestina, e esprime il parere che l'Inghilterra dovrà intavolare dei negoziati con le parti in causa allo scopo di far valere davanti al Consiglio i vantaggi e gli inconvenienti del suo progetto. In attesa che intervenga una soluzione definitiva il mandato continuerà ad essere applicato sotto riserva di certe modificazioni riguardanti fra l'altro la restrizione delle immigrazioni nella Palestina. E' da rilevare che i Luoghi Santi nel progetto inglese, che ha avuto sostanzialmente l'approvazione della Commissione dei mandati, rimarranno sottratti sia alla dominazione ebraica che a quella araba.

Simplex

Le manovre aeree nella Francia del sud

Parigi, giovedì sera.

Le grandi manovre aeree del mezzogiorno della Francia alle quali partecipano più di 600 aeroplani sono cominciate ieri sera.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Inferno di bombe a Sciangai

Gli aerei giapponesi hanno conquistano il dominio dell'aria mentre le navi del Sol Levante tengono sotto il loro fuoco le posizioni cinesi

La motonave "Victoria,, imbarca gruppi di italiani

Sciangai, giovedì mat.

Grazie all'interessamento del R. Console d'Italia un numeroso gruppo di italiani e di stranieri si è potuto imbarcare sulla motonave Victoria da parecchi giorni ancorata nello Yangtze in attesa del momento propizio di poter sbarcare i passeggeri diretti a Sciangai e imbarcare quelli, assai più numerosi, che attendevano ansiosamente di poter abbandonare questa tormentata città.

Poichè il trasbordo doveva essere fatto a mezzo di rimorchiatori, era stato finora impossibile effettuarlo, perchè il fuoco incrociato delle artiglierie giapponesi e cinesi e le continue incursioni di aeroplani rendevano tale impresa oltremodo pericolosa.

In seguito agli accordi intervenuti, durante il passaggio dei rimorchiatori, che erano salutati lungo il fiume da camicie nere in divisa, cinesi e giapponesi si sono concessi una breve tregua. I bombardamenti sono stati sospesi e un numeroso gruppo di italiani e di stranieri, tra cui parecchi svizzeri, si è potuto imbarcare senza incidenti sul Victoria.

Di questa breve parentesi di tranquillità hanno approfittato anche alcuni passeggeri di piroscafi che erano rimasti immobilizzati alla foce del Wangpoo, per farsi condurre a Sciangai. Sono quasi tutti uomini di affari, americani ed europei, che hanno le famiglie in città e che si trovavano lontani al momento dello scoppio delle ostilità.

La feroce selvaggia imboscata eseguita l'altro giorno dai cinesi contro i quattromila giapponesi che lasciavano Sciangai, aveva fermato quasi totalmente l'esodo dalla città, perchè si temeva che la tragica scena, che ha suscitato un'ondata di profonda indignazione negli ambienti più diversi di Sciangai e perfino in quelli avversi ai giapponesi, si potesse ripetere.

Ma ora le partenze sono ricominciate; non solo gli europei, gli americani e i giapponesi si affrettano ad andarsene, ma anche molti cinesi che non approvano l'atteggiamento del Governo di Nanchino e quindi temono vendette e rappresaglie.

Dieci ore di navigazione sul Wang Poo hanno permesso al corrispondente dell'Agenzia Stefani di assistere all'impressionante spettacolo di bombardamenti aerei e terrestri sulle due rive del fiume. Le navi da guerra nipponiche sul Wang Poo sferrano un inferno di fuoco.

Le unità di maggiore tonnellaggio, esclusi gli incrociatori, si trovano nello Yang Tse; data la potenza e l'intensità di fuoco che possono sviluppare tutte queste navi in unione alle numerose batterie e sezioni di mitragliatrici piazzate a terra, il bombardamento delle posizioni nipponiche da parte dell'aviazione cinese sta diventando sempre più difficile e pericoloso.

L'aviazione cinese è già stata molto provata e poichè essa deve provvedere alla difesa di Nanchino e di altri centri, nonchè scortare i convogli di truppe, sono scarse le forze delle quali può disporre.

Il numero degli apparecchi nipponici è aumentato. Essi hanno l'incontrastato dominio dell'aria. Inoltre, grazie alle forze navali dislocate sul Wang Poo, i giapponesi tengono sotto il tiro delle artiglierie tutte le posizioni cinesi sulle due rive del fiume, mentre hanno ben poco da temere dalle batterie costiere avversarie.

Malgrado questa evidente inferiorità, le truppe che presidiano le posizioni cinesi resistono tenacemente, sicchè i giapponesi non riescono a far che lenti progressi, fino a ora bilanciati dai vantaggi conseguiti dai cinesi in altri settori.

Durante i combattimenti apparecchi nipponici hanno distrutto il ponte Quicsau Road sul quale passavano in quel momento al galoppo due batterie di artiglieria cinese. Uomini, cavalli e materiale sono precipitati nel fiume, mentre il ponte, colpito in pieno da una grossa bomba, crollava con fragore.

Accanita battaglia sul Uang Pu

I giapponesi, tentano sbarcare nuove truppe ma i cinesi resistono tenacemente

Sciangai, giovedì mattina.

Tutta la città è sotto l'angoscia più tremenda per gli sviluppi della battaglia che sul suo suolo, nel cielo e nelle acque si sta combattendo. La tragedia del '32, quando il quartiere di Ciafei fu raso al suolo, impallidisce di fronte agli orrori di questi giorni.

Continua, frattanto, violentissima la battaglia scoppiata questa notte al chiaror della luna, nella quale un grandissimo numero di truppe è impegnato da entrambe le parti.

Sui suoi sviluppi si hanno informazioni contraddittorie.

Secondo un comunicato cinese, tutti gli attacchi nipponici sono stati respinti. Durante le primissime ore della mattinata i nipponici avrebbero tentato nuovamente di effettuare lo sbarco di truppe da inviare di rinforzo a quelle che da parecchi giorni stanno combattendo, ma i cinesi avrebbero scoperto il movimento ed avrebbero ripreso a bombardare senza posa il gruppo delle navi, proprio mentre i soldati stavano per sbarcare ed avrebbero costretto i nemici a rinunciare al tentativo.

Secondo informazioni dei giapponesi, invece, le truppe da sbarco nipponiche, alle ore 10,30 di stamane, avrebbero occupato i moli orientali della Compagnia mercantile cinese di navigazione ed avrebbero avanzato di parecchi chilometri verso nord in direzione dell'Università di Sciangai.

Don Ernesto Fontana direttore del Collegio Salesiano di Sciangai

Nell'ospedale di Yang-tse-poo con i salesiani assediati

Senza viveri - I soccorsi - 500 ricoverati - Le monache sull'autocarro tra la battaglia per soccorrere i feriti

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, giovedì matt.

Nella tragedia di queste ore sanguinose e terribili tra quante mai siano state vissute dall'immensa città che si estende sull'estuario del Fiume Azzurro, noi italiani, qui staccati a cotanta distanza dalla Madrepatria, possiamo registrare con orgoglio infinito che, da istituzioni nostre, superbamente nostre, si diffonde nel caos di fuoco e di sangue l'unica luce che rammenti ancora l'esistenza di una civiltà che non sia fatta soltanto di macchine atte a uccidere.

Croce e Littorio

Queste nostre istituzioni portano il doppio segno sacro ai nostri cuori: la Croce e il Littorio.

I Salesiani tenaci hanno — come è noto — fiorenti Missioni qui, come in ogni parte del mondo. La sede di Sciangai è fra le più importanti. Da essa si diramano verso l'interno della Cina, nelle regioni più misere ove maggiore è la necessità di un conforto spirituale e di un aiuto materiale, i piccoli nuclei, spesso rappresentati da uno sperduto missionario o da alcune suore in veste di infermiere samaritane. Nella città costiera buona parte degli Istituti Salesiani si trova nella zona ove attualmente più feroci ardono i combattimenti.

Necessità di servizio giornalistico mi hanno più volte spinto verso questi luoghi e sempre ho incontrato nei miei viaggi il direttore dell'Istituto centrale dei Salesiani, don Fontana, il quale faceva la spola fra il Consolato italiano e la sede delle sue opere coadiuvato dai nostri fascisti. Questi si erano senz'altro assunto l'incarico oneroso e ben spesso pericoloso di guardia del corpo a questo intrepido sacerdote. Il passare noi, bianchi, fra cotanto fermento di popolazioni di colore, non era certamente un viaggio di piacere. L'attraversare ad ogni crocicchio gli sbarramenti dell'uno o dell'altro contendente, non soltanto ritardava la marcia, ma spesso voleva dire mettersi alle spalle una barriera, dalla quale si poteva ben dubitare se mai si sarebbe riaperta.

Questi viaggi hanno avuto però il loro frutto. La grandissima maggioranza delle suore e dei sacerdoti è stata così riportata nell'interno delle Concessioni.

Laggiù, però, nel brulicar della massa gialla, al di là dei reticolati le ridotte che, irte di mitragliatrici, difendono le concessioni europee, restano ancora alcuni Missionari.

Eroica assistenza

Un collegio sulla riva del Whang Poo nel quartiere del Yangtsepoo è tuttora presidiato da tre Salesiani malgrado quella zona sia da più giorni sottoposta a feroci bombardamenti e ad attacchi in forza. Le aule del collegio sono gremite di rifugiati.

A cinquecento metri si trova l'ospedale retto dalle Missionarie Francescane di Maria, donne eroiche che rifiutarono di abbandonare i loro malati. Due bandiere tricolori segnalano la nazionalità degli edifici.

Iermattina si è appreso che presto anche l'ultimo collegamento di quelle poverette, la linea telefonica, sarebbe stato distrutto. L'ultima segnalazione diceva che nelle corsie e nei corridoi giacevano 500 malati; si faceva inoltre sapere che scarseggiavano i viveri.

Stavamo appunto accompagnando. Qualche ora dopo ebbimo il permesso dal Comando giapponese di attraversare le linee.

Un grande filantropo, Lopahong, cameriere di cappa e spada del Pontefice e protettore delle principali opere cattoliche, offrì un grosso quantitativo di riso pane e carne, perchè fosse portato laggiù. Si andò. Quando i soccorritori arrivarono, le Suore italiane, francesi e inglesi e pure una piccola cinese essa pure vestita del saio di San Francesco, accolsero i giungenti con gioiosa gratitudine, affermando ammirazione per il loro coraggio, dimentiche di quale eroismo esse stesse dànno prova. Furono interrogate.

Dissero che non sanno come avrebbero potuto resistere senza l'assistenza dei tre salesiani sempre fidenti nei sofferenti, coraggiosi e che hanno saputo mantenere sotto tanto diluvio di fuoco il loro solito umore.

Chiesi a una suora italiana se, dopo tanta carne in scatola, avrebbe gradito qualche cosa d'altro. Mi rispose: — se non fosse stato troppo grosso — una fetta di prosciutto.

Casse da morto...

Un'altra suora, italiana pur essa, mi raccontò che l'ospedale dispone di un solo autocarro che, un tempo, utilizzato per la spesa viveri serve ora alla raccolta dei feriti. L'unico che sappia guidarlo è un vecchio cinese. Egli però ha una tremenda paura di rimettere ad ogni uscita la sua gialla, vecchia, grinzosa pelliccia. Acconsente ad uscire al volante, soltanto se una suora gli sta vicino dicendo il rosario. La sgangherata trabiccolo adorno di bandiere tricolori e di Croce Rossa, passa tra la bufera e ritorna col suo carico dolorosa.

Nell'ospedale 18 feriti sono deceduti. Occorreva dar loro sepoltura. Si fece appello ai rifugiati, ma costoro, terrorizzati ancora dalle tremende ore vissute, oppure per naturale codardia si rifiutarono. Ecco allora i tre Salesiani all'opera a ricavare tavole dai do gli italiani che prendevano imbarco sulla motonave «Vittoria», quando veniva lanciato un appello, banchi e dalle cattedre della scuola e farne casse da morto. Dal tramonto le Suore armate di piccone e di pala, cavano innanzi all'ospedale una grande buca, ove saranno a notte deposte le bare.

Già il sole è scomparso e le tenebre incipienti si illuminano per i bagliori degli scoppi e degli incendi. A pochi metri dall'ospedale un grande edificio era in fiamme e nel chiarore rossastro, le ombre di questi Missionari si stagliano rievocando scene d'altri tempi e di sempre, splendi di carità cristiana e di eroismo italiano.

Cesare Galimberti

Duecentomila cinesi rifugiati nelle Concessioni patiscono la fame

Tokio, giovedì mattino.

Si apprende da Sciangai che i rifugiati cinesi nella Concessione francese e nella vecchia Concessione inglese ammontano a 200 mila persone, le quali patiscono la fame per l'assoluta mancanza di viveri.

Foo-Chou sgomberata dai civili nipponici

Tokio, giovedì mattino.

Notizie giungenti alla stampa dicono che il Console giapponese di Foo-Chou ha dato ordine ai suoi connazionali di lasciare la città.

Il colera infierisce ad Hong-Kong

82 morti in una settimana

Grandi quantità di vaccino inviate d'urgenza sul posto

Singapore, giovedì matt.

Un quantitativo di vaccino anticolerico sufficiente per 25 mila inoculazioni è stato inviato d'urgenza a Hong Kong, per combattere il grave aumentare dei casi di colera.

Il vaccino è giunto da Bandoeng, nell'isola di Giava. Durante la scorsa settimana sono morte 82 persone di tale male, mentre nella settimana precedente i morti sono stati 19.

Il figlio di Roosevelt nega di aver offeso il Sindaco di Cannes

Parigi, giovedì sera.

John Roosevelt, il figlio del Presidente Roosevelt, ha recisamente negato di aver buttato in faccia al Sindaco di Cannes un bicchiere di spumante e di avergli lanciato contro un mazzo di fiori durante «una battaglia di fiori» che ha avuto luogo domenica. Il Roosevelt ha, anzi, aggiunto che non «ha mai pensato di fare una cosa simile».

I goliardi "azzurri,, sono giunti a Parigi

Parigi, giovedì sera.

I goliardi che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi universitarie sono giunti stamane a Parigi dopo aver fatto un ottimo viaggio.

Calciatori e schermidori sono stati accolti al loro arrivo dai camerati del Guf di Parigi e da una discreta folla di sportivi italiani. Tutti sono in ottima salute ed in eccellenti condizioni fisiche.

I calciatori, accompagnati dal comm. Pozzo, sono scesi in un albergo dei Campi Elisi, mentre gli schermidori, accompagnati dal gr. uff. Nadi, hanno preso alloggio nei pressi del Trocadero, più vicino al Palazzo degli Sport dove si svolgeranno gli incontri schermistici.

Si sveglia dopo 5 anni di sonno continuo

Chicago, giov. matt.

La signorina Miley, che, affetta da encefalite letargica, dormiva da 5 anni, si è finalmente svegliata. Le sue condizioni sono molto migliorate ed ella ha potuto lasciare l'ospedale.

Un pilota americano "rapito,, da uno sconosciuto

New York, giovedì matt.

Un rapimento senza precedenti ha ieri avuto luogo a Houston nel Texas.

Un «gangster» ha rapito il pilota Bob Hunt. Lo Hunt mentre si trovava in un bar della città è stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale, dopo aver intavolato un discorso piacevole con il giovanotto, lo ha invitato a prendere posto in una automobile. Senonchè quando questa è partita lo sconosciuto ha intimato all'autista di dirigersi all'aeroporto ed alle proteste dello Hunt ha estratto la rivoltella tenendolo a bada. Giunto all'aeroporto, sempre con la pistola in pugno, ha intimato a Bob di prenderlo a bordo dell'apparecchio.

Prima di partire l'aeroplano ha fatto rifornimento sufficiente di benzina per sostenere un volo di circa 250 miglia.

Tutta la polizia è stata mobilitata per cercare di catturare il malfattore.

Ha comprato le armi

Il Ministro cinese delle Finanze, Kung, fotografato a Genova, dove si imbarcherà per far ritorno a Nanchino. Egli, come è noto, è reduce dall'aver ottenuto in varie capitali europee crediti e dall'aver acquistato armi per ingentissime cifre

10 mila prigionieri catturati dai legionari di Franco nella sacca di Reinosa

Le colonne nazionali proseguono nella veloce marcia verso Santander - 15 Km. di avanzata in un sol giorno

Reinosa, giovedì sera.

La rete chiusasi attorno alla «sacca» di Reinosa sta avvolgendo la sua preda. Mentre le truppe legionarie, il cui eroismo è in questi giorni divenuto leggendario tra i soldati di Franco che ripetono gli episodi di valore volontario, completano il loro attestamento e fanno avanzare le salmerie e i rifornimenti, mentre l'artiglieria completa il suo schieramento a nord nell'Escudo e del Balneario de Corcondo altri reparti spazzano l'interno dell'immensa sacca, raccogliendo la preda che in essa è rimasta inserrata.

Poche migliaia di uomini, infatti, sui 18 mila che occupavano le posizioni rosse sono riusciti a sfuggire alla morsa prima che essa si chiudesse; gli altri in parte sono caduti e qualche migliaio si aggira sperduto per i colli, le fratte e i burroncelli che solcano la piana della Virga nella inutile speranza di trovare una maglia per la quale sfuggire alla rete; altri, infine, sospinti dalla fame e dalla imminenza della fine prossima, scendono a gruppi a mani alzate arrendendosi al primo legionario che intima il «chi va là». Solo qualche gruppetto di disperati — asturiani per la maggior parte — che conoscono la pena che spetta ai delitti da loro commessi, tentano una suprema resistenza presto domata da qualche raffica di artiglieria delle pattuglie incaricate del rastrellamento.

Sono, così, a tutto ieri sera, circa 10 mila i prigionieri raccolti nei campi di concentramento ed altri ne affluiscono continuamente.

Pattuglie di genieri percorrono il terreno conquistato per bonificare l'ultima insidia lasciata abilmente dagli asturiani in fuga: i campi di mine. Uno stecco che sporge, un fil di ferro teso rasente terra dice l'insidia: il più lieve urto che colpisca l'ostacolo dissimulato basta per fare scoppiare l'ordigno che è nascosto sotto terra.

Intanto, mentre le truppe legionarie attendono l'ordine — che è imminente — di riprendere la loro avanzata sulla direttrice di Ontaneda, sulla sinistra le truppe nazionali hanno spinto innanzi i loro reparti lungo la strada Reinosa-Torrelavega per una profondità di oltre 15 km. da Reinosa.

Preceduti da una compagnia di carri veloci legionari — gli stessi che entrarono per i primi l'altra sera a Reinosa — i battaglioni della Brigata Navarra hanno avanzato lungo la strada e per le valli del rio Besaya fino a raggiungere il paese di Pesquera, oltrepassando e giungendo a tarda sera ad occupare le prime case di Barcena, la cui occupazione veniva successivamente completata.

In seguito alle operazioni di ieri, i nazionali si trovano ora a circa 25 chilometri da Torrelavega e a 45 da Santander.

Caratteristica saliente della avanzata è stata la velocità: nella zona più aspra, per esempio, tutte le montagne raggiungono in quota di circa duemila metri e in un solo giorno i legionari hanno percorso 15 chilometri.

Un'altra nave carica di grano per Valencia affondata presso i Dardanelli

ISTAMBUL, giov. matt.

Giunge notizia dall'isola di Tenedos annunciante che ieri verso le ore 17 un sommergibile di nazionalità sconosciuta, ma che si suppone sia lo stesso che ha affondato la «Ciudad de Cadiz», ha silurato la nave spagnola «Amuru» carica di grano proveniente dalla Russia e diretta alla Spagna rossa.

Raggiunta dal siluro, la nave ha potuto tuttavia raggiungere l'isola di Tenedos, dove, però, è affondata dopo essersi rovesciata sul fianco. Non si deplorano vittime umane. La nave turca «Kemal» e due battelli a motore di salvataggio sono stati avvertiti e si sono portati in soccorso dell'«Amuru», traendo in salvo l'equipaggio.

SULLE COSTE DEL MAR CANTABRICO

Le «Freccie Nere» attendono di avanzare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sommorostro, giov. sera.

Sul fronte delle «Freccie Nere» e delle brigate navarresi che operano sulla direttrice litoranea verso Santander si segna il passo.

L'obbiettivo di Castro Urdiales, che è venuta agli onori della cronaca di guerra nei mesi scorsi, è sotto la minaccia delle truppe nazionali. Ma lo svolgersi delle grandiose operazioni nel settore da sud a nord verso Santander, l'occupazione di Reynosa e la caduta del massiccio dell'Escudo con conseguente sfondamento del fronte da quella parte, ha spostato in secondo piano l'interesse della situazione lungo il Mar Cantabrico. Tuttavia da Sommorostro in avanti con diramazioni che si allargano a ventaglio dalle rive ai ruderi montani dell'interno lo schieramento nazionale è pronto al balzo.

Momentanea sosta

E' una sosta che prelude ad avvenimenti di grande importanza. Le «Freccie Nere» e le brigate di Navarra, gloriose pei combattimenti per la caduta di Bilbao, sono attestate sulle loro posizioni. Benchè l'attività non sia notevolissima, attacchi e contrattacchi si susseguono ogni giorno. Si combatte una guerra in strane posizioni su questo terreno montagnoso che strapiomba sul mare. Le propaggini dei massicci provenienti dall'interno arrivano sulle onde del Cantabrico con pareti irte e perpendicolari.

Gole nere e profonde impercorribili dividono un monte dall'altro e spesso a brevissima distanza. Di modo che si fa la guerra «per cime», non essendo possibile l'assalto al nemico partendo dalle valli. Vengono qui cimentate tutte le possibilità manovriere delle magnifiche truppe legionarie e nazionali che agiscono da Valmaseda al mare.

Il nemico tiene e si difende. Ma segni indubbi di collasso morale si manifestano al solito con casi numerosissimi di diserzione.

Uomini armati fuggono di notte dalle trincee rosse e si presentano ai posti di vedetta nazionali, fucile capovolto a bandoliera, mani in alto. Unanime è la dichiarazione che le condizioni di vita imposte dai comunisti a Santander sono insostenibili e che non soltanto la popolazione civile manca di viveri ma — ciò che è gravissimo — la truppa in linea è obbligata a lunghi digiuni.

Fughe di miliziani

Alcuni che ho visto oggi erano emaciati e laceri, lo sguardo spento. I Legionari hanno dato loro il rancio, hanno offerto vino, sigarette. Una «Freccia Nera» ha pensato all'improvviso di mostrare una fotografia.

— Mussolini...

Hanno articolato sgranando gli occhi con non so che espressione di meraviglia mista di timore e di ammirazione.

Lo strano si è che nelle linee rosse di questo fronte, come mi hanno raccontato, i militi fanno a gara per vedersi destinati ai posti più avanzati e pericolosi di vedetta. Ciò si spiega subito: più lontani dai Comandi di compagnia si sta, più vicina al «nemico» si viene mandati, e più facile è il darsi alla fuga inosservati.

Quanto ai sentimenti separatisti, questa gente che viene dall'altra parte assicura che le illusioni sono cadute con Bilbao.

Ormai a Santander tecnici ed ufficiali stranieri sono i padroni e non c'è nulla da fare fino all'arrivo delle truppe di Franco. Ogni tentativo di ribellione viene stroncato sanguinosamente.

In effetto la situazione materiale della popolazione di quest'ultima zona rossa del nord della Spagna ha eccitato un odio feroce contro i capi comunisti, sindacalisti e separatisti comunque legati ai comandi stranieri.

Se ne è avuta una prova singolarissima in uno dei combattimenti del mese scorso. Cedendo alle preghiere di un gruppo di baschi passati alle linee nazionali (si trattava di elementi iscritti alle organizzazioni comuniste della provincia di Santander) un comandante decise di affidare a loro un attacco pericolosissimo. Non uno di questi delusi tradì la trepidante aspettativa di quel comandante che aveva voluto azzardare l'esperimento. Quei «comunisti» tre volte all'assalto, conquistarono la posizione difesa accanitamente dai loro ex-compagni e rientrarono nelle file come se avessero sempre combattuto sotto la bandiera giallo-rossa.

Tuttavia la resistenza più accanita è decisa per questo fronte come per tutti gli altri. Il nemico tenta formazioni speciali miste di asturiani, guardie civili, guardie di finanza con battaglioni baschi e santanderini. Ma sono elchimie in extremis che non ritarderanno neppure di un secondo ciò che è previsto.

Giovanni Artieri

Il Governo francese vorrebbe espellere il rappresentante di Franco

Parigi, giovedì sera.

L'Action Française si dice informata che il Ministro dell'Interno avrebbe intenzione di far espellere il capo della Casa militare dell'ex-Re di Spagna ed il rappresentante del generale Franco.

Sempre secondo il giornale nazionalista, la decisione verrebbe comunicata oggi stesso agli interessati.

Sul campo di Istres alla vigilia della prova

Gli apparecchi italiani che partecipano alla Istres-Damasco-Parigi fotografati sul campo di Istres.

Come avvenne la mortale caduta dell'alpinista torinese all'«Aiguille Noire de Peteret»

Courmayeur, giovedì sera.

E' giunta la notte scorsa, a tarda ora, a Courmayeur la salma dell'alpinista torinese Ernesto Rigaldo, di 30 anni, caduto mentre compiva l'ascensione dell'Aiguille Noire de Peteret.

Il Rigaldo, in compagnia dell'amico Giuseppe Bianchi, pure di Torino, era partito l'altra mattina per effettuare tale ascensione. Verso le 10, mentre i due stavano scendendo, a corda doppia, una placca di un centinaio di metri che si trova sotto il Fauteuil des Allemands, per un brusco movimento impensato, la corda si staccava dal chiodo fisso, proiettando il Rigaldo, che faceva un salto di oltre duecento metri e andava a finire in un burrone pieno d'acqua.

Il Bianchi, non appena si riebbe dal profondo abbattimento, scese con grandi stenti fino al luogo dove era caduto il compagno, ma non potè purtroppo far altro che constatarne la già avvenuta morte. Infatti il Rigaldo aveva picchiato, nella caduta dallo strapiombo e nel susseguente rotolamento a valle, violentemente con la testa ed era deceduto subito.

Turista veneziano perito in un burrone

Trento, giovedì sera.

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta ieri nella zona di Pieve Tesino.

Il turista Vincenzo Menegazzi, di 48 anni, da Venezia, che si trovava in villeggiatura con la sua famiglia a Bieno, era partito insieme ad alcuni suoi amici e parenti per compiere una escursione sul monte Silana. La salita si era effettuata senza difficoltà.

Durante la discesa, mentre la comitiva stava percorrendo un sentiero stretto e scosceso strapiombante sopra un dirupo, il Menegazzi, che precedeva gli altri turisti, metteva un piede sopra un cespuglio quasi sull'orlo del sentiero. Al peso del corpo il terreno bagnato per le recenti pioggie cedeva, trascinando l'alpinista nel dirupo sottostante.

Il corpo del disgraziato dopo aver rimbalzato per oltre cento metri cadeva nel fondo del burrone rimanendo immobile.

Calatisi nel dirupo i compagni di escursione pensarono di aiutare il disgraziato, ma ogni soccorso era ormai inutile, perchè egli era morto sul colpo in seguito alla frattura del cranio e alle gravissime ferite riportate nella paurosa caduta.

L'avventura di sei ragazzi

Ritrovati dai carabinieri nelle cave di pozzolana

Roma, giovedì sera.

Una disavventura che avrebbe potuto avere fatali conseguenze senza il coraggioso intervento di due carabinieri è capitata a sei ragazzi, usciti di casa con il proposito di compiere un'esplorazione alle vecchie cave di pozzolana di Porta San Sebastiano, nel cui sottosuolo scavato da tempo remoto s'incrociano per chilometri e chilometri stretti passaggi formanti un vero e proprio labirinto.

I sei ragazzi s'erano avventurati nella cava al mattino e avendo smarrito l'ingresso, si erano dopo lunghe ricerche seduti stanchi ed affamati in un angolo remoto del labirinto. Verso sera le famiglie, preoccupate nel non vederli tornare, hanno denunziato la loro scomparsa ai carabinieri. Malgrado l'ora tarda due militi si sono inoltrati nel sottosuolo e dopo lunghe ricerche hanno ritrovato i piccoli imprudenti stanchi morti e tremanti di paura.

Una famiglia di Mondovì

Novantasei tra nipoti e pronipoti

Mondovì, giovedì sera.

A Mondovì Piazza, la ridente cittadina esaltata dal Carducci, vi sono molte famiglie di 8-10 figli. Ma vanta il primato la nobile famiglia dei marchesi di Montezemolo, la quale, a parte le tradizioni di alte posizioni sociali, generali, ammiragli, conta attualmente, viventi i genitori, ben 12 figli. Un zio marchese di Montezemolo ebbe 14 figli e da essi egli in 10 lustri ebbe 96 nipoti e pronipoti. Bella famiglia che risponde appieno alle direttive del Duce.

L'improvvisa morte dell'Arcivescovo di Reggio C.

Reggio Calabria, giovedì sera.

Stamane è improvvisamente deceduto l'Arcivescovo, Metropolita della Calabria, mons. Carmelo Pujà. Era nato nel 1852.

Ultime di Cronaca

Tre ladri sorpresi mentre asportano la refurtiva

L'arresto di uno di essi

Stamane verso le ore 4, mentre percorreva per ragioni del suo servizio la via Nizza, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Papaleo Federico, giunto in prossimità del N. 365, notava tre individui carichi di ceste di frutta e di fagotti di biancheria.

Dato l'atteggiamento dei tre sconosciuti, l'agente, insospettitosi, li affrontava senz'altro: uno di essi venne arrestato, mentre gli altri due riuscirono a fuggire, abbandonando la refurtiva che venne immediatamente portata al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza, assieme all'arrestato.

Dalle indagini subito esperite risultava che la frutta era stata rubata dal camion del signor Panelli di Martino, fermo nel cortile di via Nizza 365, come pure la biancheria, colà stesa ad asciugare e pure di proprietà del signor Panelli.

L'arrestato risponde al nome di Petronilli Giacomo di Costantino, nato a Torino nel 1890 ed abitante in Strada Guido Volante 19.

Domani la più grande prova aerea del mondo

Chi sono i protagonisti

della gigantesca contesa sui 6260 chilometri della Istres-Damasco-Parigi

Come nella imminente Istres-Damasco-Parigi saranno in linea gli esemplari dei più progrediti tipi di apparecchi veloci e a grande autonomia così le diverse nazioni partecipanti hanno scelto i loro uomini migliori, quelli che possono dare il massimo affidamento di successo, sia nel campo dello studio che in quello dell'azione.

Così hanno contribuito alla partecipazione, e speriamo saranno anche artefici di successo, uomini

Bruno Mussolini

che posseggono già numerose benemerenze in campo aeronautico.

Progettista dell'S. 79 c. s. è l'ing. Marchetti al cui nome sono legate tante prodezze dell'ala italiana. Chi non ricorda infatti i magnifici apparecchi che questo valente progettista ha preparato per le leggendarie imprese del compianto gen. De Pinedo e per quelle, indimenticabili, di S. E. Balbo e dei suoi piloti? Marchetti è anche l'ideatore di quel monoplano sul quale Ferrarin e Del Prete volarono senza scalo da Roma al Brasile.

L'ultima creatura del costruttore di Sesto Calende è appunto questo S. 79 che al suo apparire cominciò a demolire primati mondiali.

Il Fiat B. R. 20

Il Fiat B.R. 20 A è dovuto alla genialità dell'ing. Celestino Rosatelli. Nell'ambiente aviatorio il nome di questo tecnico è sinonimo di bontà di costruzione. Anche le realizzazioni di Rosatelli sono innumerevoli, e tutte eccellenti; egli ha avuto il merito di creare apparecchi che per lunghi anni sono riusciti ad essere i migliori in quasi tutte le specialità belliche. Così è vivo il ricordo della serie dei B.R., tra i quali il 20 A. è l'ultimo grido. Nonchè quella dei C.R., ineguagliabili biplani da caccia che ancora oggi hanno la padronanza dei cieli, e la stanno dimostrando ampiamente sotto la guida degli aquilotti legionari.

L'altro apparecchio italiano della Istres-Damasco-Parigi è il «Procellaria», del quale è progettista un altro geniale ed originale tecnico: l'ing. Pegna, creatore di numerosi prototipi che hanno avuto il merito di apparire quasi rivoluzionatori della tecnica classica e che hanno dato il via a parecchie nuove tendenze.

Tra i piloti che saranno al comando delle nove macchine italiane si nota il fior fiore della perizia e della scienza aerea. Così il ten. col. Attilio Biseo, collaudatore abilissimo nonchè primatista mondiale a ripetizione. Non è affatto spenta la eco risonante delle ultime gesta di questo nostro brillantissimo ufficiale dell'Armata Aerea. Pilotando l'S. 79, Biseo ha battuto il primato mondiale dei 1000 km. con 2000 Kg. di carico utile: una prima volta, assieme a Castellani, il 23 settembre del 1935, ottenendo la media oraria di Km. 390,371; una seconda volta, l'8 luglio u. s., assieme a Bruno Mussolini portando la media dello stesso primato notevolmente innanzi: praticamente al riparo di qualsiasi ulteriore attacco: Km. 423,618; qualcosa come Km. 33,247 in più.

Gli altri nostri piloti sono il ten.

Il francese Rossi

col. Cupini, 3 maggiori Tondi, Fiori e Lippi. Anche in questa rosa è facile scoprire dei nomi già consacrati alle cronache aviatorie, specie in quelle gloriosissime della trasvolata atlantica compiuta dalle ali italiane. I piloti dei due «Procellaria» sono Buster e Ansani, vale a dire due tra i migliori elementi della nostra Aeronautica civile. Infine la Fiat ha affidato la guida dei suoi due B. R. al ten. col. Gaeta, uno dei piloti più in vista del nostro bombardamento ma consumato volatore su qualunque tipo di velivolo, e all'ing. Rolandi: anch'egli ten. col. pilota della Riserva Aeronautica.

Il passato dell'ing. Rolandi è più che brillante. Valoroso combattente della grande guerra, è stato capo-pilota istruttore di quel nido di impareggiabili cacciatori che sempre è stato il campo di Furbara, dove raccolse l'eredità di comando lasciatagli dal glorioso Gordesco. Nell'immediato dopoguerra Rolandi si recò a dimostrare il valore dell'ala italiana nell'America del Sud, dove ancor vivo è il ricordo dei suoi raid, del primo impareggiabile — impresa eroica per quei tempi — volo at-

Il colonnello Biseo

traverso la catena andina. Rolandi ha il merito di aver realizzato nel Perù i primi, riuscitissimi, voli di collegamento postale.

E' laureato sin dal 1923 in Ingegneria presso il R. Politecnico di Torino e quindi rappresenta il tipo del volatore completo: pilota abilissimo e tecnico nel contempo. E' altresì detentore di un primato nazionale di volo a vela, decorato della medaglia al valore aeronautico. Dal 1932, dà la sua apprezzatissima opera quale capo-pilota presso l'Aeronautica d'Italia.

Come ben si può notare gli apparecchi italiani non potevano essere affidati a mani migliori e a cuori più saldi.

Ma pure i concorrenti stranieri sono abilissimi e contano anche loro prodezze non indifferenti. Così è iscritto alla Istres-Damasco-Pa-

L'ing. Rolandi

rigi quell'americano James Mattern che con un bimotore Lockheed Electra, simile a quello, monomotore però, con il quale i coniugi Lindbergh compirono i loro voli attorno al mondo, è riuscito ad attraversare — a pochi giorni di distanza — due volte, nei due sensi, l'Oceano Atlantico. Allo scopo di venire a prelevare e trasportare in America, a tempo di primato, le fotografie e le pellicole sulla cerimonia dell'incoronazione di Giorgio VI d'Inghilterra. Quasi sicuramente però, benchè iscritto, Mattern non parteciperà alla gara.

Avversari ottimi, e forse pericolosi per i nostri, potrebbero essere i due francesi Rossi e Codos, specializzati nelle transvolate di lunga lena e detentori sino a poco tempo fa del primato mondiale di volo senza scalo, con 9.104 Km. in 55 h. e mezza, collegando New York a Rayack, precisamente una località della Siria. L'apparecchio del primato fu un Bleriot-Zappata 110, con motore Hispano da 500 cv.; come si vede il trionfo francese fu dovuto in buona parte anche al merito d'un italiano: il progettista dell'apparecchio, che oggi dirige i Cantieri aeronautici di Monfalcone ed ha regalato alla nostra aviazione i magnifici Cant. che hanno già fatto man bassa di primati.

Lotta appassionante

L'inglese Clouston è un bravo pilota e abile navigatore e così pure si può dire del rumeno principe Cantacuzeno, che in questi ultimi tempi si è molto preparato compiendo lunghi voli attraverso il Mediterraneo. Anche il suo connazionale Papana è abile pilota, per quanto non abbia compiuto gesta sensazionali.

Un altro apparecchio francese ha quale comandante il colonnello pilota François, bella figura di soldato e di aviatore, combattente, decoratissimo, su tutti i fronti della grande guerra; detentore della *Coppa Bibesco* per il 1934 con la bella velocità di km. 306,305; media che i nostri Buffa e Baldi dovevano nettamente migliorare.

Il pilota dell'altro apparecchio francese: il Farman 2231, è Guillaumet, uno dei più validi piloti della linea postale sull'Atlantico-Sud. L'altro comandante d'aeromobile francese, del Couzinet Air 10, è anche lui molto stimato e abile: Dubourdieu.

Come si vede il gruppo dei piloti stranieri conta nominativi invidiabilissimi e dei degni avversari per i nostri rappresentanti. La lotta sarà quindi più dura e appassionante.

La pista di lancio di Istres è stata intanto messa in completa efficienza; si è aperta una nuova strada di accesso al campo mentre questo è stato completamente sbarazzato dei classici ciottoli, famosi nella Crau, che avrebbero potuto provocare scoppi di pneumatici durante i rullaggi degli apparecchi prima di giungere sulla pista. All'aerodromo sono stati organizzati dei servizi accuratissimi per comunicazioni telegrafiche, telefoniche e per telefoto: onde mettere i giornalisti — che già

L'ing. Rosatelli

si trovano sul posto a centinaia — in grado di provvedere al loro servizio.

Infine una curiosità. I filatelici avranno modo di interessarsi a questa grande gara aerea: qualche apparecchio recherà un ridottissimo carico postale. Un francobollo speciale commemorativo della corsa verrà apposto alla partenza da Istres.

Una preziosa rarità diventerà certo tale francobollo speciale, nel caso possa compiere interamente in volo i 6200 km. della gara.

Umberto Maggioli

Il Circuito di Modena non verrà effettuato

Modena, giovedì sera.

La sede provinciale del R.A.C.I. rende noto che, a seguito della impossibilità da parte della Casa Alfa Romeo di partecipare al Circuito Internazionale di Modena, indetto per il 5 settembre prossimo, la gara per quest'anno non verrà effettuata.

VITA TEATRALE

L' «Olimpico» di Vicenza, durante una rappresentazione di «Ippolito»

Le prossime rappresentazioni al Teatro Olimpico di Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

L'Accademia Olimpica, fondata a Vicenza nel 1556, deliberò nel 1579 di costruire un teatro stabile e ne commise l'incarico ad Andrea Palladio. Il grande architetto vicentino iniziò la costruzione, ma la morte lo colpì il 19 agosto 1580, quando mancavano al compimento della mirabile ideazione il tetto, il soffitto, le statue, l'odeo, le fabbriche in legno nelle prospettive. Lo Scamozzi fu chiamato a finire la scena che il Milizia definì: *il più bello ornamento di Italia.*

L'inaugurazione del 1585

L'inaugurazione del teatro avvenne nel 1585 con l'*Edipo Re* di Sofocle nella traduzione di Orsato Giustiniani. Furono interpreti Nicolò Rossi (Edipo), Luigi Grotto, detto il Cieco d'Adria (Tiresia), i coniugi Verato ed altri illustri attori in quel tempo chiamati *recitanti*.

All'Olimpico si sono alternati, presenti sovrani, ambasciatori, rappresentanti della Serenissima, personalità italiane e straniere dell'arte e della cultura, rappresentazioni classiche, raduni di scienziati, gentili tenzoni, contese cavalleresche.

L'Accademia Olimpica organizzò, nel teatro palladiano, le cosidette *barriere a piedi* (1588, 1612) stabilite a colpi di stocco e picca. Dopo il primo combattimento, giovani vestiti da amorotti lanciarono con l'arco madrigali per le dame presenti nei più lussuosi ornamenti; dall'alto vennero lanciati, sugli spettatori d'eccezione, confetti e spruzzi d'acqua profumata!

L'Olimpico rimase aperto per ricevimenti, per rappresentazioni di pastorali, tragedie, accademie di poesia e musica, nei secoli XVI, XVII, XVIII.

Nel 1858 venne rappresentato uno dei primi melodrammi: *La vendetta degli Dei*, dell'accademico Pietropaolo Bissari.

Un'altra rappresentazione di *Edipo Re* viene ricordata dal cronisti del 1847, nella interpretazione di Gustavo Modena che, allora, faceva parte della compagnia Callaud. Il celebre attore non ebbe generali consensi: si presentò dinanzi alla regale scena... senza voce!

«I sette contro Tebe»

Memorabile fu, invece, l'interpretazione di *Oreste*, dell'Alfieri, nel 1857, data da Tommaso Salvini, allora ventottenne, che si meritò il titolo di «sommo attor tragico». Più tardi, anche Gustavo Salvini raccolse trionfi nel teatro di Palladio.

Ippolito, di Euripide, anni or sono fu degnamente realizzato dai fratelli Tamberlani; *Le Coefore*, di Eschilo, due anni fa ebbero chiara espressione per merito del Benassi e delle sorelle Gramatica.

Fra giorni, il 28 e 29 corrente, alle ore 21, ascolteremo *I sette contro Tebe*, tragedia di Eschilo, con musiche di Pedrollo, regia di Guido Salvini, sovraintendenza di Manara-Valgimigli, interpretazione di Memo Benassi, Carlo Ninchi, Ernes Zacconi, Rina Morelli-Ciapini, Rossana Masi, Lola Braccini, Andreina Carli, Elisabetta Naldi, Guido Riva.

La manifestazione d'arte, che consacra il ciclo biennale delle classiche rappresentazioni, richiamerà in folla italiani e forestieri nel teatro che, unico al mondo, è gloria della nostra Patria.

Per la prima volta, l'Olimpico verrà illuminato con luce elettrica e, per la prima volta, lo spettacolo sarà notturno anzichè diurno.

MICHELOTTI

Replica di *Principessa dei dollari* — Domani: *Geisha*

AL MICHELOTTI' anche ieri un pubblico numeroso e applausi vivissimi ai bravi interpreti della «Principessa dei dollari», che dalla Compagnia Dezan è stata allestita e rappresentata con molta cura. La divertente operetta si replica questa sera, mentre è confermata per domani la ripresa della «Geisha», che verrà data in onore della soprano Rina Baglia.

Bragaglia ritorna dall'America del Sud

Montevideo, giovedì matt.

(S.I.A.) - S'imbarca sull'«Augustus» per ritornare in Italia la Compagnia diretta da Bragaglia, dopo una serie di rappresentazioni che hanno avuto concordi nell'elogio, pubblico e stampa. Poche volte al teatro «Solis» si sono visti spettacoli come quelli esibiti dalla Compagnia Ricci-Adani.

Un successo davvero senza precedenti è stato quello riportato da «Tutto per bene» di Pirandello. Alla fine del 2.o atto, Renzo Ricci ha dovuto presentarsi alla ribalta per ben sette volte.

Una bimba di venti mesi scomparsa in America

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da Arlington, nel Vermont, che i «G.Men» di Hawthorne si sono uniti alle truppe di polizia ed a parecchi volonterosi cittadini per ricercare la piccola Alice Baker, di 20 mesi. La piccola è scomparsa improvvisamente 48 ore or sono.

Lo sceriffo Peck che dirige personalmente le ricerche non esclude la possibilità che la bambina sia stata rapita.

LE API E I FIORI

Tentativi per razionalizzare la raccolta del miele

New York, giovedì matt.

All'Istituto Scientifico Sovietico di Mosca sono stati iniziati degli esperimenti per insegnare alle api ad asportare il nettare di un solo tipo di fiore, migliorando in tal modo la qualità e la quantità del miele prodotto.

Gli apicultori sovietici ritengono che collocando gli alveari nel pressi di un campo ricco di fiori prescelti, le api si abitueranno a poco a poco al suo caratteristico odore e lo prediligeranno.

Quattro morti per un'esplosione a bordo di una nave russa

Filadelfia, giov. matt.

In seguito all'esplosione avvenuta a bordo della nave russa «Cassin» si apprende che quattro ufficiali civili sono morti sul colpo, mentre altri 11 marinai sono stati seriamente feriti.

Un aereo in fiamme

TRE VITTIME

Alhambra (California), giovedì mattino.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta in questo aeroporto. Un apparecchio che stava atterrando si è incendiato improvvisamente in seguito ad una esplosione. Tre persone che si trovavano a bordo dell'aeroplano sono rimaste carbonizzate.

Generali dell'Honduras rifugiati nel Guatemala uccisi dalla Polizia

Guatemala, giovedì matt.

(S.I.A.) - I capi della recente insurrezione all'Honduras, generali Justo Umana e Miguel Zapata, violando le condizioni per cui fu loro concessa l'ospitalità in questa Repubblica, hanno tentato di raggiungere la loro patria su un treno bananiero. Riconosciuti, i due generali furono arrestati dall'autorità guatemalese.

Dal luogo della loro detenzione, i due ribelli hanno nuovamente tentato di raggiungere la frontiera honduregna. Raggiunti, hanno voluto resistere armata mano alla polizia del Guatemala. Nel conflitto, i due generali honduregni sono rimasti uccisi.

Dive dello schermo italiano al Lido di Venezia

Laura Nucci, protagonista de «I Condottieri» e la ballerina Nives Poli, protagonista de «La regina della Scala», fotografate al Lido dove, mentre si svolge il Festival del Cinema, esse passano le loro vacanze

GIOCHI E PASSATEMPI

LOSANGA MAGICA

B
PRO
PRORA
BRONCIO
ORCIO
AIO
O

1) Un utile che sempre non è netto. 2) L'arma la sere che salpa pel mondo. 3) E' delle labbra segno di dispetto. 4) Un vaso di terra panciuto e tondo. 5) Cura l'educazion del giovinetto.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

VIR	GO	LA	■	BA	LE	NA
GI	■	MA	GNO	LIA	■	TI
LIO	NE	■	MI	■	CO	VO
■	VA	RO	■	PE	RA	■
TOL	DA	■	OR	■	NO	CI
MI	■	VER	BE	NA	■	RA
NO	MA	DE	■	VE	LE	NO

Scacchi: Probl. di I. Classe: 1. Txe6. Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	16	109
MILANO	62	5	28

IL SOLE sorge domani alle 5,38; tramonta alle 19,28. La LUNA sorge alle 18,20; tramonta alle 3,51.

ANNIVERSARI DEL DÌ. — Morte di S. S. Pio X (1914).

L'OROSCOPO DEL DÌ. — Il benefico aspetto tra Venere e Nettuno formerà attaccamenti unici ed incomuni; donerà ispirazioni, intuizioni artistiche e poetiche; ai mistici darà la vera luce, ma soltanto i puri e i sensitivi riusciranno a captare questa influenza, mentre gli involutivi potranno iniziare irregolari e sfortunati amori o si esporranno a strane persecuzioni ed allucinazioni. Durante il mattino gli aspetti lunari sono propizi all'industria metallurgica, agli operai, ai viaggi e trasporti. La serata minaccia sfavorevoli imprevisti, false promesse, accidenti, impetuosità e scandali. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Samuele, S. Bernardo dottore.

FUNZIONI DI DOMANI. — Misericordia: novena in onore di S. Giovanni decollato: 20,30 rosario, predica del P. Enrico da S. Damiano d'Asti, benedizione. — S. Secondo: novena titolare, ore 20,30 oratore P. Fedele.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino, Pont, Buttigliera d'Asti, Boccaviola, Cavaglià.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr.: Roma 74 da 124 sett., 5 da 91, 39 da 70, 25 da 67, 46 da 66, 63 da 65, 51 da 62. Torino: 23 da 76, 90 da 69, 70 da 44, 48 da 52, 74 da 46. Venezia: 18 da 71, 70 da 70, 60 da 68, 88 da 57. La data dell'estrazione si è riprodotta a Firenze; ritarda a Bari di 2 sett., Milano 2, Napoli 10, Roma 16, Torino 10, Venezia 4.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12; 15-19); Palazzo Madama (9-12; 15-19); Stupinigi (10-12; 14-18).

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Adriana Perris e tenore Vincenzo Maraschi — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 17,55-18,5: Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Orchestrina Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Arianna e Nasso», un atto e un prologo di Riccardo Strauss, e «La Grancèola», un atto di Adriano Lualdi, dirette dal M.o Armando La Rosa Parodi — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19,40: Musica varia — 21: «Gente in trenta», grottesco radiofonico in tre tempi di Ettore Giannini — 22,15 (circa): Concerto dell'organista [illegible] Mattley — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: Selezione dalla «Regina di Saba» di Gounod — Budapest P.T.T.: 20,15: «Otello» di Verdi — Parigi P.P.: 21,10: Concerto variato — Parigi P.T.T.: 20,30: Commedie — Parigi T.E.: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique — Radio Parigi: 20,15: «Otello» di Verdi — Strasburgo: 19,5: «Le nozze di Figaro» di Mozart — Deutschlandsender: 19: Concerto dei filarmonici di Berlino — Monaco di Baviera: 21,10: Musica sinfonica — Lussemburgo: 21,30: Concerto sinfonico.

IN CUCINA E IN CASA

CROCCHETTE DI TONNO. — Sgelare 200 gr. di tonno sott'olio e tritarlo finemente, amalgamando con circa 100 gr. di burro; profumare con noce moscata, pepe; aggiungere il sugo di un limone e tre cucchiai di pane grattugiato.

Con l'impasto, formare delle polpettine alquanto appiattite che si passeranno in altro pane grattugiato. Friggere in olio o burro e servire con contorno di foglie di lattuga.

I SEMI DEI FIORI devono essere conservati al riparo dall'aria, rinchiudendoli in buste di carta, possibilmente nera, sigillate e conservate sospese in luogo asciutto ma non troppo freddo.

87) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

La folla ondeggiò. Laggiù, sul campo, erano state dischiuse le porte della vasta rimessa che ospitava il «Gabbiano» e, sotto i fuochi incrociati di due proiettori, l'aeroplano gigante, trainato da un trattore, venne portato all'aperto. Giunsero le autorità aeronautiche e nello stesso istante Giovanni Darcières, Andrea Castelbon e il comandante Biscarrat, seguiti da Gilon, Mahler e «papà» Giulio uscirono dallo spogliatoio dei piloti, già stretti nelle loro «tute».

Dopo il saluto rivolto agli u-daci dal Ministro dell'Aeronautica a nome del Presidente della Repubblica, venne il momento del congedo.

— Arrivederci presto, caro amico! — disse Lautremont.

— Arrivederci presto, amor mio! — disse Evelina.

La fanciulla era raggiante ma pallidissima, inguainata in un abito nero sul quale aveva gettato un ampio mantello di velluto rosa. Presso Evelina era Nicoletta, cupa e silenziosa.

— Addio, Giovanni! — disse, tendendogli la mano.

Egli la guardò in silenzio, prese la mano tesa e la sfiorò con le labbra.

— Arrivederci, Nicoletta!

Era ormai giorno.

— Potete partire! — avvertì il comandante dell'aeroporto.

Giovanni ed Evelina si scambiarono un lungo sguardo ed una volta ancora le loro labbra si unirono.

— Tua, per sempre! — mormorò Evelina.

— Ti adoro. Arrivederci presto! — disse Giovanni.

Un attimo dopo, Giovanni era al suo posto. Le eliche presero a girare vorticosamente. Evelina, le pupille dilatate, non staccava gli occhi dal grande rapace che caracollava sul terreno. E d'improvviso, maestosamente, il «Gabbiano» si staccò dal terreno, prese quota, virando più volte sul campo. Per un attimo si profilò nel cielo rosa e poi non fu più che un punto nero nello spazio, un punto presto svanito nella vastità sconfinata dello spazio.

Evelina rimaneva immobile, gli occhi chiusi, le mani giunte: pregava...

In quello stesso istante, una mano si posò sulla spalla di Lautremont.

L'industriale volse la testa e trasalì, riconoscendo Fanestrange.

— Voi, qui? Non credevo di incontrarvi...

— Perchè? — chiese il finanziere. — E' sempre uno spettacolo che ingentilisce lo spirito e il cuore. E poi quella di oggi 27 aprile è una data storica... Ma non si tratta di questo... Non dimenticate che mi dovete una risposta entro le 6 di questa sera e che il Consiglio di amministrazione si riunirà il 30 aprile. Aggiungo che non ammetterò una risposta dilatoria o negativa... A buon intenditor, poche parole.

E, con queste parole minacciose, si perdette nella folla...

CAPITOLO VIII

La ruota del destino

I lama del Tibet, nelle loro pitture sacre, hanno raffigurato il destino simile ad una ruota con tanti raggi quanti sono i petali del loto: cioè sei. Secondo la posizione che la ruota assume, muta il destino di ogni uomo. E chi oggi si trova al sommo degli onori, può, se la ruota gira, vedersi precipitato nei bassifondi della miseria umana, nell'istante stesso in cui può credersi l'essere più felice.

Fu così che quel giorno Evelina conobbe la più grande esaltazione e, nel contempo, la più precipitosa caduta.

. . . .

Secondo la promessa fatta a Giovanni, Evelina si era ritirata in camera e pregava per chiedere a Dio di stendere la sua mano misericordiosa sugli audaci che osavano sfidare tutte le leggi umane.

D'un tratto la porta si spalancò ed entrò Lorenza di Lautremont che, fuor di sè dalla gioia, teneva in mano un telegramma:

— Per te, cara... — disse.

Evelina, il cuore in tumulto, lesse:

«New York. - Felicemente arrivati. Viaggio compiuto 500 chilometri orari. New York in delirio. Partiamo per San Francisco. Vi dedico questa prima corona di lauro. Giovanni».

Alcuni minuti dopo gli strilloni annunziavano, a squarciagola, le edizioni straordinarie dei giornali recanti la strabiliante notizia.

— Ah, mamma, mammina cara! quanto sono felice! — disse Evelina, in lagrime —. E quanto sono fiera!... Vedi che avevo ragione...

— Anche tu hai avuto ragione — disse Lorenza — dedicando a Giovanni il purissimo tesoro del tuo cuore. Puoi essere felice e fiera di aver avuto fede in lui.

Un'ora dopo Pietro di Lautremont faceva ritorno a casa. Era pallidissimo e nel suo sguardo si accendevano lampi di collera a stento repressa.

— Dio mio, papà; che cos'hai? — chiese Evelina, quando lo vide entrare.

— Ma... nulla, cara! — disse —. Nulla, ti assicuro... Qualche preoccupazione per la scadenza di maggio... Bah! la vecchia casa è solida e ci toglieremo d'impiccio anche questa volta, bambina... Non preoccuparti. Andremo a bere una coppa di spumante alla gloria del tuo Giovanni.

Evelina sorrise per poi farsi improvvisamente pensierosa.

— Papà... mi nascondi qualche cosa.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Nel Fascio di Alessandria

ALESSANDRIA. — Il nuovo Direttorio del Fascio di Combattimento di Alessandria risulta così composto: cav. Giovanni Baravalle, vice Segretario del locale Fascio; Giovanni Genovese, Francesco Bisagno, Carlo Beamicis, G. B. Parodi, Gaetano Villa, Michele Autano, reduce dall'A.O.I., componenti.

*

Salvata da un milite

ALESSANDRIA. — E' caduta accidentalmente nel Tanaro presso la Cittadella la ragazza Angela Galotti, di 12 anni. Il milite della M.V.S.N. Carlo Guasco, si è gettato in acqua ed è riuscito a salvare la bambina in procinto di affogare.

*

Precipita in un dirupo

ALESSANDRIA. — E' caduto da una altezza di 50 metri sopra alcune rocce, fracassandosi il cranio, il contadino Carlo Gualco, di anni 50, da Gavi, mentre era intento a raccogliere legna.

*

Ladri condannati

ALESSANDRIA. — Una serie di furti di biciclette si era recentemente riscontrata a Vercelli, Casale, Valenza, Alessandria e zone circostanti. Quale autore dei predetti furti veniva arrestato il panettiere Ernesto Cane, da Bellinzona, il quale poi rivendeva per poche lire, con l'aiuto di complici, i veicoli rubati. Il Tribunale ha ora condannato il Cane a nove mesi di reclusione e 900 lire di multa e Carlo Bolecati, Giovanni Toscani, Giacomo Robotti e Domenico Cassulo, suoi complici, a quattro mesi della stessa pena e L. 400 di multa.

*

Cade nella concimaia

VALENZA. — Ieri notte, mentre l'agricoltore Carlo Pelucco, di anni 55, da Valenza, stava restituendosi a casa, giunto nel cortile non avvistava il parapetto di una concimaia e vi urtava dentro precipitandovi. Il poveretto nella caduta riportava la frattura della gamba e la lussazione della spalla sinistra per cui dovette restare in tal luogo fino a stamattina quando era soccorso. Egli presentava sintomi di asfissia acuta e potrà rimettersi a stento per cui il giudizio medico è riservato.

*

L'altalena che si rompe

VALENZA. — Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi, trovandosi in campagna legavano delle vecchie funi attorno agli alberi e costruivano un'altalena con mezzi rudimentali. Il passatempo durò ben poco perchè il ragazzo Ugo Grangiotti, di anni 11, da Valenza, per la rottura di una delle corde, era lanciato a qualche metro di distanza ove picchiava con la testa sopra un masso di granito riportando una grave lesione alla regione occipitale con commozione cerebrale per cui versa in grave stato.

*

Il fornello ad alcool

VALENZA. — Per lo scoppio improvviso di una macchinetta alimentata ad alcool e accesa per prepararsi il caffè, la casalinga Teresa Buffaretti, di anni 60, da Bassignana, era investita dal liquido infiammato e riportava la bruciatura parziale dei vestiti ed ustioni in più parti del corpo. La poveretta si trova in condizioni allarmanti.

*

I ladri e la finestra aperta

CUNEO. — Mentre l'appartamento occupato dal meccanico Plinio Carnevale era rimasto incustodito trovandosi lui e la moglie al lavoro e le due figlie impegnate in commissioni, ignoti, attraverso una finestra, rimasta socchiusa, che dà sul corridoio d'accesso, vi si sono introdotti asportando 3 Buoni del Tesoro: uno n. 9541 da L. 1000, uno n. 3643 da 5 mila lire, ed un altro n. 6894 da 5 mila lire, nonchè L. 120 in contanti, un orologio d'oro e tre catenelle d'oro.

*

Mortale disgrazia

SERRAVALLE LIBARNA. — Ieri certo Ilario Germano di Fraconalto (Gavi) mentre stava lavorando a squadrare pietre nelle vicinanze di un ruscello, improvvisamente veniva colto da malore e andava a picchiare con la testa sopra un grosso masso di pietra. Il figlio che pure lavorava nelle vicinanze ritrovava dopo qualche tempo il padre cadavere.

*

Un salto di otto metri

INTRA. — Il bimbo Albertino Simonetti fu Luigi, d'anni 5, residente a Trobaso, mentre giuocava sul pianerottolo della propria abitazione ad un certo punto sporgevasi eccessivamente dalla ringhiera precipitava nel vuoto compiendo un salto di otto metri. Per un vero miracolo il piccolo Simonetti è rimasto pressochè illeso.

*

Drammatico salvataggio

COMO. — Dalla riva erbosa, alla Malpensata, la cameriera Clara Trinkwalder, d'anni 24, è sdrucciolata nel lago. Alle sue grida accorrevano due giovani che si gettavano in acqua vestiti ma, dato che la donna si dibatteva disperatamente, il salvataggio per poco non si risolveva in una tragedia. Dopo inauditi sforzi la Trinkwalder è stata tratta in salvo ma ha dovuto essere ricoverata in pietose condizioni all'ospedale.

*

Un annegato a Varenna

COMO. — L'impiegato Ernesto Pelladini, d'anni 32, da Saronno, recatosi in gita a Varenna scendeva sulla riva del lago per prendere un bagno. Incapace di nuotare e non pratico della località, il Pelladini scompariva sott'acqua e nonostante gli scandagli effettuati, non è stato possibile rinvenirne il cadavere forse trascinato al largo dalle correnti.

*

Una nuova scalata

COMO. — Dal Rifugio «Brasca» in Val Codera giunge notizia che il dott. Silvio Arcellaschi e il rag. Paolo Riva del Guf di Como hanno compiuto la prima ascensione della parete nord-ovest del Pizzo Ligoncio. La poderosa parete che dalla Val Spassato si innalza per 600 metri, ha richiesto nove ore di effettiva arrampicata e una quarantina di chiodi di cui venti lasciati sul posto.

*

Un ladro bastonato

COMO. — Avendo ragione di temere un colpo ladresco ai suoi danni, il negoziante in metalli Giuseppe Bedaelli si chiudeva, con suo fratello Carlo, nel magazzino. A notte inoltrata due giovani, da una finestra, entravano furtivamente nel locale. Tra i quattro nasceva una lotta accanita, ma uno dei due ladri riusciva a svignarsela, mentre l'altro — il ventiduenne Mario Carlinoni — più volte colpito da bastonate vibrategli dal Carlo Bedaelli doveva essere trasportato all'ospedale. Il Carlinoni è piantonato dai carabinieri i quali però hanno denunziato anche il Carlo Bedaelli colpevole di lesioni personali volontarie.

*

Investimento

CALLIATE. — Un'automobile guidata da tale Pietro Modaronte, lungo lo stradale che da Gattinara conduce a Biella, ha investito e travolto l'agricoltore Andrea Barioni di 57 anni, che riportò lesioni gravissime per cui è riservata la prognosi.

Partenza di educatori ed educatrici dell'O. B.

Alle 21,35 di questa sera partiranno per Roma 25 tra aspiranti e sottocapimanipolo dell'O. B. Torinese, per frequentare, presso l'Accademia Fascista del Foro Mussolini un Corso della durata di un mese per ottenere la promozione al grado superiore. Essi sono stati scelti fra i più meritevoli che hanno già raggiunto, nel grado attuale, l'anzianità prescritta.

Questi giovani provengono tutti dalle file degli organizzati, conoscono, per averla vissuta, la vita intima dell'istituzione balilliatica nelle sue molteplici e complesse attività. La loro è dunque una prosecuzione di carriera che aderisce pienamente agli sviluppi fisici e mentali in armonia con le capacità tecniche e militari acquisite sia come gregari sia come graduati ed ufficiali. I quadri degli educatori dell'O. B. vanno perciò ogni anno sempre più accrescendosi di elementi, nati e cresciuti nel clima storico della Rivoluzione Fascista, elementi nuovi che recano nella mente e nel cuore i germi dell'Italia rinnovata.

COLONIE CLIMATICHE

Partenze e arrivi di bimbi

Stamane, col treno delle ore 7,20, sono partiti 60 bimbi per la Colonia di Spotorno dell'Istituto Orfanelli «Buon Consiglio», ove si tratterranno per un periodo di cura.

Altri 60 bimbi sono giunti alle 8,33, reduci dalla Colonia montana di Camandona dell'Istituto «Regina Margherita».

I Salesiani di Sciangai in salvo

Alla Direzione generale delle Opere di Don Bosco è giunto stamane da Sciangai il seguente telegramma:

«Salesiani Ricaldone Torino. Fontana comunica che i Salesiani e le suore sono salvi finora. - Console generale Neyrone».

Il sacerdote Ernesto Fontana è il direttore dell'Istituto Don Bosco di Sciangai.

Di lui parla ampiamente il nostro corrispondente speciale da Sciangai, Cesare Gallimberti, nel servizio dalla Cina pubblicato in altra parte del Giornale.

Congresso piemontese di musica sacra

La Sezione Torinese dell'Associazione italiana di S. Cecilia, sotto il Patronato dell'Episcopato del Piemonte, promuove un congresso ceciliano.

Esso avrà carattere essenzialmente pratico con brevi relazioni, prove collettive di canto gregoriano e di polifonia, con saggi organistici di musica liturgica e con discussioni sui temi proposti che sono «missionari ceciliani, canto e suono durante la Messa letta, Messa e Vespro solenne in canto gregoriano». Il convegno si terrà ad Asti al Santuario della Madonna del Portone nei giorni 30-31 agosto e 1° settembre.

Nella chiesa della Misericordia

Nell'antica Chiesa della Misericordia, in via Barbaroux, presso la quale esiste una Compagnia per l'assistenza degli ex-carcerati si inizierà domani sera, alle ore 20,30, la novena per la festa di San Giovanni Battista Decollato, patrono di tale Compagnia. Vi sarà un discorso del P. Enrico da S. Damiano e poscia la benedizione eucaristica. La festa verrà celebrata solennemente la domenica 29 agosto.

"Estate Torinese,,

Stasera, alle ore 21,15, al Giardino della Cittadella, avrà luogo la proiezione del film «Campo di Maggio» di Giovacchino Forzano. I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,50) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Torino, corso Vitt. Em., 73) e dopo le ore 20 al botteghino del Giardino.

Turisti inglesi di passaggio a Torino

Ieri, provenienti da Roma, sono giunti alle 20,35 alla stazione di Porta Nuova 220 turisti inglesi, che hanno preso alloggio in alcuni alberghi cittadini. La comitiva è ripartita per Parigi alle ore 8,50.

Il ritorno delle truppe del Presidio dalle esercitazioni al campo

I fanti del 90 Fanteria, con la loro gloriosa bandiera, rientrano in caserma

I Reggimenti di stanza a Torino hanno fatto ritorno stamane in sede dalle esercitazioni che si sono svolte nelle scorse settimane. A bandiere spiegate in perfetta formazione i Reggimenti hanno percorso le vie della città seguiti nel loro cammino da una folla di popolo che li ha festosamente acclamati. Il 90° Fanteria proveniente da Pianezza è rientrato alla Caserma Pietro Micca, percorrendo corso Tassoni, corso Francia e via Cernaia; lungo il percorso nella importante arteria cittadina è stato fatto segno a calorosi applausi da parte della folla che si è adunata lungo le strade. Spettacolo sempre entusiasmante quello delle truppe sfilanti in perfetto ordine; il popolo che è particolarmente sensibile per simili manifestazioni ha detto ai Fanti tutto l'amore che porta per il nostro glorioso Esercito.

Da Alpignano e Collegno percorrendo i corsi Francia, Vittorio Emanuele e Vinzaglio è rientrato alla Caserma Monte Grappa il 92.o Fanteria, ed il Reggimento di Nizza Cavalleria che giungeva da Volpiano, attraversata la Barriera di Milano ed il centro della città, per corso Stupinigi è giunto alla Caserma Morelli di Popolo dove ha sede. Il 4.o Bersaglieri era già giunto nel pomeriggio di ieri; il 1.o Reggimento di Artiglieria d'Armata è giunto invece stamane per ferrovia ed ha fatto ritorno alla Caserma di corso Valdocco. Anche a Rivoli ed a Venaria Reale sono rientrati i reggimenti che hanno stanza in quelle sedi e cioè il 91.o Fanteria ed il 5.o Artiglieria Superga.

Il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Grossi, ed il comandante la Divisione, generale Pacini, si sono recati ad incontrare i reggimenti lungo il percorso da essi compiuto per far ritorno alle rispettive Caserme. In ogni parte della città il ritorno delle truppe è stato accolto con fervide manifestazioni del popolo di appassionato amore per l'Esercito su cui poggiano le fortune della Patria.

Le feste al Selvaggio

L'inaugurazione di un monumento e di una fontana

Sul piazzale del Selvaggio, nella fresca conca oltre Giaveno, domenica prossima si avranno grandi feste. Nel pomeriggio, alle 16, saranno inaugurate tre opere d'arte preziose. Un monumento in bronzo al fondatore del santuario del Selvaggio, mons. Carlo Bovero, che lo eresse e ne fu il rettore per lunghi anni; una bella fontana con ricco getto d'acqua, che sarà cara a tutti i pellegrinanti; e, questo nell'interno del Santuario, sette grandi vetrate artistiche istoriate a colori. Il monumento che riproduce in bronzo la figura del Bovero, nobile benefattore della borgata, e la fontana, sono opera dello scultore torinese prof. Aurelio Quaglino; le sette vetrate sono invece opera dello Ianni.

Alla festa inaugurale presenzieranno tutte le autorità, le associazioni, le scuole.

Grave sciagura stradale in corso Giulio Cesare

Un motociclista, mentre tenta di sorpassare un autotreno urta contro il marciapiede rialzato

Un morto e un ferito grave

Una gravissima sciagura stradale dovuta all'intemperanza di un motociclista è avvenuta ieri sera in corso Giulio Cesare, poco prima delle ore 23.

In un caffè sito al Largo Sonnino sostavano chiacchierando un gruppo di amici. Uno di questi, Luigi Bertello, di 34 anni, ad un certo punto richiese in momentaneo prestito, per un breve giro, la motocicletta a tale Dogliano, abitante in via Cagliari n. 9. Questo ultimo, che conosceva assai bene il Bertello, accondiscese alla richiesta.

Il Bertello, salito sul motociclo, lo mise a tutta andatura e si pose a percorrere corso Giulio Cesare. Ad un certo punto, fermata la macchina, fece salire sul seggiolino posteriore un proprio amico, tale Leonardo Altino fu Luigi, di 27 anni. Di poi si rimise a percorrere a tutta andatura il corso predetto. Le condizioni del Bertello non dovevano essere troppo normali in quanto per compiere le sue bravate si era munito di un largo cappello di paglia, che rendeva la scena un po' pagliaccesca.

Fatto sta che ad un certo punto, mentre ripercorreva il corso verso il centro della città, il Bertello, all'altezza di via Botticelli, scorto un autotreno che lo precedeva, tentava di sorpassarlo a sinistra.

La cosa non apparve possibile dato che un'auto, procedente nel medesimo senso, stava sopraggiungendo in velocità. Il Bertello, allora, diede una brusca frenata al motociclo, tentando di sorpassare l'autotreno dal lato destro.

Nel compiere questa repentina e doppia manovra il motociclo sbandava pericolosamente e il Bertello, persa la padronanza della guida, andava ad urtare violentemente col veicolo contro il marciapiede rialzato del corso. Nel tremendo urto i due occupanti il motociclo compivano un pauroso volo e ricadevano al suolo a parecchi metri di distanza.

L'autista dell'autotreno, Delfino Piazza di Giovanni, d'anni 51, abitante in via Nizza 361, che, impotente, aveva assistito alla scena, frenava e si portava subito in soccorso dei due motociclisti, unitamente ad altra gente e ad automobilisti di passaggio.

Le condizioni dell'Altino apparvero subito gravissime, mentre il Bertello era pure ridotto in serie condizioni. I due vennero trasportati d'urgenza all'Astanteria Martini ove quei sanitari si prodigavano in attente e amorevoli cure.

L'Altino, che aveva riportato nella paurosa caduta la frattura della base cranica, decedeva poco dopo il suo ricovero. Il Bertello, che aveva riportato ampie ferite e fratture varie, venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

Gli accertamenti e l'inchiesta subito svolta al riguardo dal Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano appurava la realtà dei fatti, rispondente a quanto precede. Ciò in quanto, in un primo tempo, sembrava che il motociclo fosse andato ad urtare contro l'autotreno. Nessuna traccia di urto, invece, venne riscontrata e le poche testimonianze al riguardo furono unanimi nell'affermare che la sciagura era da attribuirsi totalmente alle pericolose bravate del Bertello.

TORINESI!! quattro biglietti del tram cambia STAMPA SERA tutti i giorni con quattro biglietti da cinquanta lire

Continua la serie delle vincite nell'iniziativa tranviaria di Stampa Sera. Ogni giorno sono più numerosi coloro che, avendo conservato il biglietto del tram, ne hanno constatata la estrazione su Stampa Sera e, di conseguenza, passano al nostro Ufficio organizzazioni a ritirare le 50 lire loro spettanti.

Tre "cinquanta lire,,

Ieri abbiamo ricevuto bentre di queste... visite, due rappresentanti del gentil sesso (sempre in testa nelle vincite) ed un giovanotto. Hanno espresso il desiderio che non venisse pubblicato il loro nome, e noi non abbiamo alcuna difficoltà ad accontentarli.

La prima vincitrice è stata la «signorina Angela» abitante in corso Vittorio Emanuele con il biglietto N. 38978 - S. 93 (L. 1, linea 10, estratto il 17). E' stata, poi la volta di una signora in possesso del biglietto N. [illegible] - S. 28 (L. 0,80, linea 8, estratto il 16). Infine si è presentato un giovanotto abitante in Borgo San Salvario col biglietto N. 33453 - S. 170 (L. 0,50, linea 8).

Quest'ultimo ha ritirato le 50 lire, e poi, tutto sorridente, ha detto al nostro impiegato: «Sa dove vado adesso? Corro a Porta Nuova per cercar di arrivare ancora in tempo a prendere un biglietto del secondo treno popolare per Alassio».

Buon viaggio!

Dalle ore 12 di mercoledì (18 agosto) alle ore 12 di giovedì (19 agosto):

Linea 15
Serie 23, N. 21242 da L. 0,25
Linea 16
Serie 55, N. 31493 da L. 0,70
Linea 17
Serie 40, N. 58865 da L. 0,80
Linea 15
Serie 14, N. 45490 da L. 1.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 28,6
MINIMA	+ 19,2

Uva, frutto delizioso

Entrambe belle e sorridenti queste due ragazze, una campagnola e una cittadina, si accingono a sgranare un dolcissimo e grosso grappolo di magnifica uva. Quale migliore invito a consumare questo squisito prodotto della nostra terra?

Figurine della strada

Discussioni in piazza

La brigata ha avviato uno di quei discorsi, che si sa quando incominciano ma non quando finiscono. Torino spopolata è tutta per loro; essi hanno preso possesso di piazza Maria Teresa come di un salotto, e comodamente sedati in circolo, per terra, si godono il fresco dell'incantevole nottata.

Rintocchi di campane

Il discorso, e come potrebbe essere altrimenti?, volge ad argomenti elevatissimi, insegue la irraggiungibile cometa, di cui i giornali son pieni in questi giorni, ma che, a dispetto delle assicurazioni degli astronomi, nessuno riesce a scoprire a «occhio nudo», come si promette, nell'alto dei cieli. Se il discorso è eccelso, l'ora è tarda.

Scoccano le due, e i campanili si passano i rintocchi, uno all'altro, come delle buone vedette la parola d'ordine. La brigata non s'accorge di nulla. Sono tutte persone molto rispettabili, forzate in città dalle loro occupazioni; sono tutti, non c'è da errare, mariti scapoli i quali si sono ritrovati, come forse ogni sera, per mangiar un boccone insieme, al fresco, dopo il troppo caldo dell'ufficio: e il boccone questa volta fu una ghiotta cenetta, abbondantemente innaffiata, in un qualche delizioso cantuccio riposto. Poi, diffusosi quel benessere nelle vene, che è uno dei pochi premi concessi al giusto dagli dei; quel benefico calore che insieme, ristora e sprona, e ti fa lucidissima la mente: allora è giunto il momento di gustare il piacere squisito di una interminabile discussione.

Nonostante, dunque, la gravità dei volti e delle persone, si sono tutti sdraiati al suolo, in maniche di camicia; e a voce alta, come si conviene, si rimbalzano accademicamente l'argomento della cometa, con assaggi nell'alta astronomia e nell'alta filosofia, con l'aiuto delle non troppo lontane reminiscenze liceali.

Passa il vigile

Passa e ripassa, da quelle parti, un vigile notturno. Il quale ha notato l'assembramento, ma messo in soggezione e dal tono e dall'argomento e dalle persone non ha osato finora intromettersi. Tuttavia, nel suo intimo, si dibatte una grossa controversia: il dovere gli ingiungerebbe di intervenire per esprimere a quei signori il suo parere, modesto ma assennato, che sarebbe meglio che se ne vadano a dormire in santa pace, cessando di gridare a quella maniera; nello stesso tempo la deferenza con cui guarda a quelle rispettabili persone, l'ammirazione per l'udirle dibattere cose tanto gravi e alte lo trattengono, consigliandogli tolleranza.

Alla fine è il dovere che prevale. Il vigile s'avvicina, e, rivolgendosi a uno per tutti, a colui che pare la persona più seria, avverte: «Signore... Le due sono ormai sonate...».

«E che accade, giovanotto, quando suonano le due? Tutte le ore suonano, le une dopo le altre, e la vita passa...»; e difilato per cinque buoni minuti di orologio, l'interpellato disserta con pindarico slancio, liricamente, sulla vanità e inanità della esistenza, e sulla piccolezza umana a paragon delle infinite immensità e delle formidabili leggi del creato.

Quando finisce, il vigile, completamente conquistato, s'inchina. E molto rispettosamente, osserva: «Se le cose sono così, continuino, continuino pure, signori...».

Meccanico torinese che si ferisce a Pavia in un incidente stradale

Stamane, verso le ore 11, si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il meccanico Giuseppe Bianchi fu Pietro, d'anni 45, al quale il dottor Croce riscontrava delle abrasioni e contusioni con ematoma sottocutaneo al terzo inferiore della gamba sinistra: lesioni che giudicava guaribili in quindici giorni salvo complicazioni. Il Bianchi ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di avere riportato dette ferite il giorno 15 andante nell'abitato di Pavia. Mentre egli, a bordo della propria motocicletta targata n. 12357-TO, transitava sul ponte detto «del Diavolo» all'uscita di Pavia, era stato urtato e gettato al suolo da un'auto pubblica.

Motociclista ferito nell'urto con un ciclo

Una rivincita della bicicletta sul motociclo, nel campo degli incidenti della strada, è avvenuta stamane, poco prima delle ore 8, in piazza Bernini.

Il meccanico Giulio Abbano fu Giuseppe, d'anni 40, abitante in via Ardati 1 bis, mentre percorreva a bordo del proprio motociclo il corso Francia verso l'esterno della città, giunto in piazza Bernini andava ad urtare contro una bicicletta. Mentre il ciclista, rimasto sconosciuto, usciva incolume dall'incidente, l'Abbano cadeva malamente al suolo riportando delle abrasioni e contusioni alla gamba sinistra. Recatosi a farsi medicare all'Astanteria Martini, quei sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Botte fra coinquilini

Alle ore 10 di stamane si presentava all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la casalinga Regina Cavallini in Cantiere, abitante in via Antonio Cecchi 12, alla quale i sanitari riscontravano delle abrasioni e contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. La Cavallini dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che ieri mattina, verso le ore 11, mentre si trovava nella propria abitazione, era stata colpita con pugni e schiaffi da un inquilino della casa, certo Giovanni Varetto, in seguito ad una discussione per futili motivi.

L'imprudenza di un ragazzo

Il ragazzo Domenico Sorrentino di Raffaele, d'anni 12, ieri sera, verso le ore 18, mentre giocava con altri compagni nei pressi della propria abitazione, ad un tratto attraversava di corsa la via mentre sopraggiungeva una motocicletta. L'investimento fu inevitabile e il ragazzo fu travolto e gettato al suolo. Nell'incidente il giovane riportava delle contusioni varie che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

1.a Legione D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21,30 riunione presso la sede del Comando di Legione, via Amedeo Avogadro 41, dei sigg. Comandanti Settore e rispettivi Aiutanti Maggiori e dei Comandanti di Batteria c. a. Ore 21 adunata Caserma effettiva 19.a Batteria c. a.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operetta Dezan) — Ore 21,15: «Principessa del dollari» di L. Fall.
ROSSI DANZE: Successo Miss Jenny.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANZE: c. Moncalieri 23, ore 21-2

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la celebre stella spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Artigli nell'ombra». La...
IDEAL: «Chi ha ucciso?» e Varietà.
STATUTO: «Ali sulla Cina». Dop. 1,05.
ALFI: «Pensaci, Giacomino!». L. 1-2-3.
NAZIONALE: La tragedia del Bounty.
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: «Sulle ali della canzone». Grace Moore. Dopol. 1,05. Ultima.
ITALIA: «L'uomo dai diamanti». L. 1,05
TORINESE: «Jos il rosso». A. Falconi
FREJUS ESTIVO: [illegible] di Broadway.
SAVOIA: «Rose Marie». J. Mac Donald
REGINA: «Radiofollie». Ingresso 1,05.
MICHELOTTI EST.: I figli del deserto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Malore improvviso stamane stroncava la vita terrena — unicamente dedicata ai Suoi cari ed al lavoro — di

Alessandro Viazzo
Industriale risiero

Affranti dal dolore partecipano la triste notizia: la moglie Adelaide Olmo; i figli Luigi, con la moglie Maria Vidano e la piccola Adelaidina, e Giovanni, con la moglie Bianca Mosca col piccolo Sandrino; il fratello Ernesto e famiglia; le sorelle Francesca ved. Rossa e Maria ved. Borsalo, con le rispettive famiglie; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 agosto, alle ore 9, partendo da via Galileo Ferraris n. 11; la salma verrà poi trasportata ai Cappuccini per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali. (000

Vercelli, 18 agosto 1937-XV.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, è spirata serenamente

Pugno Maria nata Quaranta
Madre e Sposa esemplare

Ne danno il doloroso annunzio il marito Luigi, la figlia Lidia e i parenti tutti. (110

Milano, viale Berengario 15
18 agosto 1937.

Fotocronache di STAMPA SERA

Alle Grandi Manovre in Sicilia

Taciti diffonditori degli ordini dei comandanti, i radiotelegrafisti hanno messo in funzione la loro stazione mobile in un paesetto montano.

Avanzando sparsi nell'immensa pianura, protetti dal dosso di una bassa collina, reparti di mitraglieri si avvicinano rapidamente al nemico per tentare di bloccare una via di comunicazione. Il sole splende sulla scena quasi cinematografica

Anche le truppe coloniali hanno partecipato alle grandiose esercitazioni. Qui ne vedete una pattuglia all'agguato con i fucili puntati.

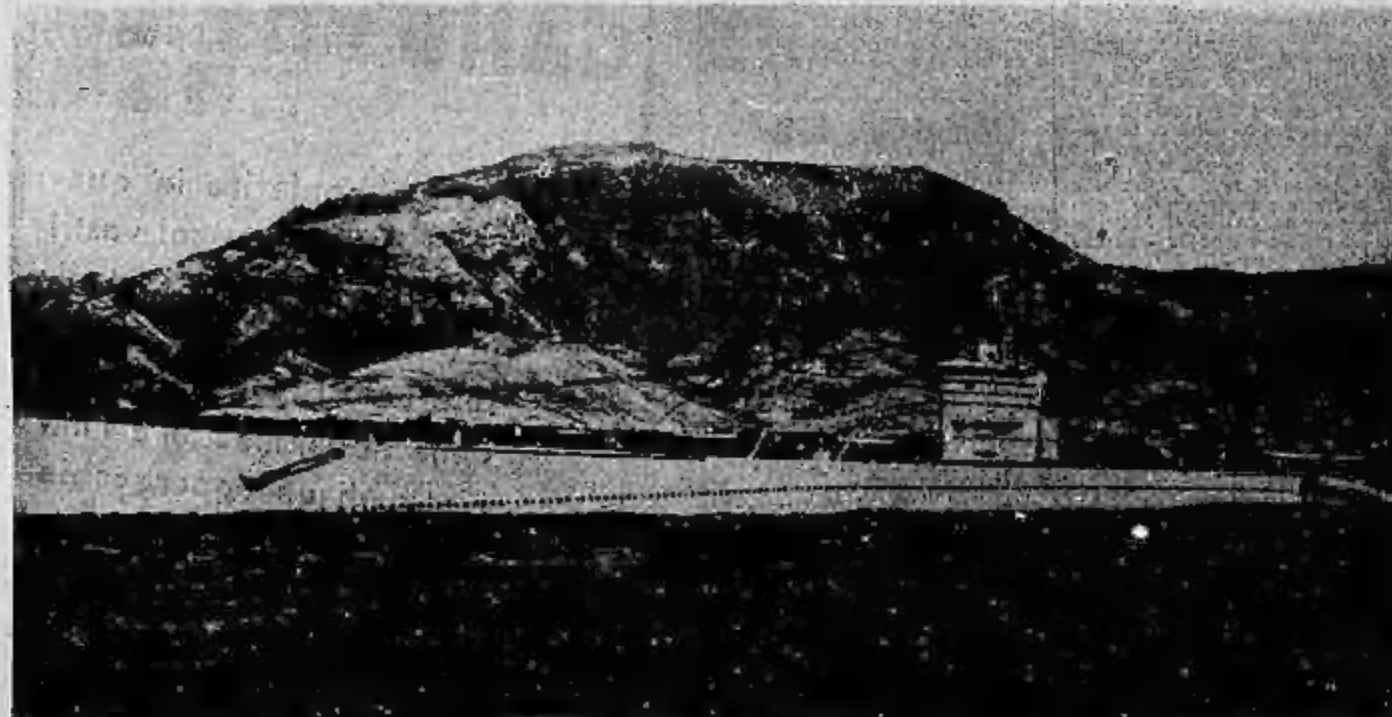
"Regina dell'arte,,

Il titolo assegnato a questa fanciulla è un po' esagerato. Le serve, però, per entrare nel Reale Collegio delle Arti di Londra.

Cultura fisica all'aria aperta dinanzi al mare azzurro

Dove le onde lambiscono la spiaggia queste graziose bagnanti si dedicano ad intensi esercizi di cultura fisica mattutina. L'ambiente è ideale per ritrarre giovamento dalla ginnastica.

Malcolm Campbell contro Gar Wood

Il maggiore Malcolm Campbell ed il suo « Uccello Azzurro » a Locarno, ove il pilota inglese tenterà di battere il primato mondiale di Gar Wood.

Ha affondato la nave rossa "Città di Cadice,,

La bassa sagoma del « C 3 », il sottomarino nazionalista che ha silurato, facendola affondare, la nave rossa « Città di Cadice » che aveva passato i Dardanelli con un carico di armi per Valencia.

Un aereo cinese ha bombardato il treno

Le bombe gettate da un aereo cinese su questo trasporto di truppe per Sciangai hanno messo lo scompiglio fra i soldati nipponici che si apprestano alla difesa. Accanto ai binari, un caduto.